ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trimest.	anno	sem.	trimest.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.50 la linea — Avvisi finanziari L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 48 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 19 Luglio 1917 — ROMA — Giovedì 19 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 198

La pecora del Reichstag

Nessuna interpretazione chiara e sicura si può ancora dare degli avvenimenti che si sono svolti e che si svolgono in Germania. E poi non si sentiamo ancora di abbandonarci a perplessità già espresse in proposito, perplessità che non sono affatto da poco, ma che oscillano proprio tra i due estremi di possibilità assolutamente opposte: se si tratti cioè di un corso di eventi diretto verso il liberalismo, il parlamentarismo, la 'democratizzazione, ovvero puramente e semplicemente di un rincrudimento del conservatorismo, dell'agrarismo, del militarismo, dell'autocratismo insomma. In nessun altro paese del mondo che non sia la Germania una tale domanda, dopo tante settimane di crisi, sarebbe ancora possibile. Ma si tratta della Germania. Di un paese, cioè, di cui tre anni di guerra hanno ormai dimostrato la psicologia politica assolutamente embrionale, dove, come nell'embrione, la figura del futuro animale politico è ancora ripiegata e rattrappita su sè stessa, in modo che la testa aderisce ancora e si confonde con le parti basse.. Tentiamo tuttavia di richiamare alla mente qualche elemento di fatto indubbile, e di cavarne, se è possibile, ...

Una crisi grave, latente da qualche tempo, s'è improvvisamente acutizzata nel paese. L'incentivo principale che l'ha portata alla luce è stato indubbiamente, oltre il disagio economico, il malcontento e la disillusione per il fallimento evidente della guerra dei sottomarini. E' stato Erzberger, infatti, che col suo discorso sui sottomarini ha dato il segno agli attuali avvenimenti; la questione, più generale, degli scopi di guerra, intimamente legata al fiasco, o meno, dei sottomarini, è stata anche sollevata; infine, la questione si è allargata fino ad abbracciare anche quella delle riforme del regime interno, in quanto che alla responsabilità delle delusioni non potevano sfuggire i rappresentanti del regime attuale che il fiasco dei sottomarini avevano bevuto e dato a bere... Tutte queste questioni, che erano latenti da tempo nella sorda lotta che si conduceva attorno all'ex-Cancelliere si sono a un tratto saldate insieme e coalizzate in quella quasi unanime opposizione dei partiti che ha finalmente abbattuto il povero Bethmann Hollweg.

Ma la più grossa di tutte queste questioni era quella degli scopi di guerra. Questa ha chiamato a raccolta i partiti conservatori e militaristi, e ha fatto ritornare dal fronte il Kronprinz loro capo e duce, a dare il colpo finale, al Cancelliere, che troppo chiaramente ormai simpatizzava per gli scopi antiannessionisti di sinistra. E si è visto allora questo: che la caduta del Cancelliere era voluta da tutti concordemente, ma per scopi diversi e opposti: dai Sinistri e da parte del Centro perchè il Cancelliere era contrario alle riforme interne; dall'altra parte del Centro e dai destri perchè era contrario alle annessioni.

Voluta da tutti, questa caduta, da chi fu però determinata? Essa è stata determinata unicamente da chi poteva determinarla, cioè dai partiti e dagli uomini che hanno il potere, vale a dire dai conservatori, agrari e militaristi. Fu determinata e decisa da Heydenbrand, da Hindenburg, e dal Kronprinz. E fu determinata, naturalmente — intenzionalmente, si capisce — ai loro fini. In quanto al Kaiser, egli si è tratto un po' nell'ombra, dove, senza essere visto, si è per un momento sdoppiato: per un lato ha chiamato il Kronprinz a rappresentare la parte destra (o... maldestra?) di sè che doveva dar ragione ai destri, per l'altro ha fatto firmare al « caro Bethmann » in *articulo mortis* quel suo messaggio pseudo-democratizzatore del suffragio, che sta lì come un testamento che potrà essere aperto a suo tempo o potrà essere fatto sparire, secondo le circostanze. Ecco la situazione quale è, nella sua ambiguità tragicomica, oltre la quale non ha proceduto di un passo.

Alla direzione suprema degli affari è stato messo un altro esecutore, un burocrate, di cui si attendono « con grande curiosità » le dichiarazioni che farà domani al *Reichstag*. Ma anche questa « curiosità » è una commedia. Hindenburg, che pare il vero Cancelliere, parla da tre giorni al *Reichstag*. Il fiero *Reichstag*, che conta finalmente ora per la prima volta la gloria e la prova di forza di avere abbattuto un Cancelliere di burro, sfila sommessamente, come in rivista, da tre giorni, deputato per deputato, davanti a *Hindenburg*, che, seduto al fresco nei giardini del Ministero dell'interno, parla pacatamente mezz'ora con ciascuna pecora che gli passa davanti, e la congeda dopo averle offerto un sorso di quel fiasco dei sottomarini che tiene presso di sè. Poichè è di Hindenburg — ognuno la ricorda — ed è del giorno avanti la crisi, la dichiarazione che mediante la guerra dei sottomarini l'Inghilterra sarebbe stata affamata entro il luglio. La pecora del *Reichstag*, incredula ieri, beve oggi l'oppio di Hindenburg, e ci crede un'altra volta. Poi esce dai giardini, belando e magnificando la generosità e l'invincibilità del lupo...

Un tentativo "disfattista,, a Pietrogrado
domato dal Governo provvisorio

PIETROGRADO, 18.

Stchenoff, facente funzione di ministro del commercio, s'è dimesso. E' dimissionario anche il ministro della giustizia, Pereserzew. Ora sembra aprirsi anche la crisi al Ministero dell'istruzione. Contro il suo titolare Manuiloff, s'è manifestata una decisa ostilità del partito socialista rivoluzionario e del Congresso dei contadini. Manuiloff ha già espresso il desiderio di ritornare alla sua Università. La crisi sarà decisa nei prossimi giorni.

I Ministri dimissionari appartenevano al partito dei cadetti. Il disaccordo era latente da molto tempo, poichè i ministri dimissionari erano oggetto di attacchi assai vivi da parte del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado e del Comitato dei contadini.

Il Comitato provvisorio della Duma si riunirà per discutere la situazione creata dalla crisi.

Una sommossa a Pietrogrado

PIETROGRADO, 17. - (Ritardato).

Iersera vi è stata una dimostrazione armata organizzata dai massimalisti.

Per parecchie ore borghesi, soldati, e marinai massimalisti, armati di fucili percorsero la città in automobili.

Un fuoco di fucileria disordinato avvenne sulla Prospettiva Nevsky. Vi furono parecchie vittime.

I manifestanti sequestrarono la tipografia del « Vremya » e ne sorpresero le pubblicazioni costringendolo a pubblicare un appello al popolo per rovesciare il Governo provvisorio.

L'organo del Consiglio dei delegati operai e militari denunzia il movimento come tale da minacciare la rovina della rivoluzione.

✦ ✦ ✦

PIETROGRADO, 17. - (Ritardato).

Dopo una seduta notturna tenuta iersera, il Consiglio dei delegati operai e militari si è riunito stamane alle tre col Comitato esecutivo del Consiglio dei contadini.

La seduta è durata fino alle sei.

Vi è stata votata, con tutti i voti contro dieci, e con l'astensione dei massimalisti, che lasciarono la sala delle sedute prima del voto, una mozione che completa l'appello affisso fin da stamane ed è redatta in termini non meno energici.

Tale documento ricorda anzitutto le dimissioni dei ministri cadetti e le deliberazioni comuni dei Comitati del Consigli dei delegati operai e militari e dei Consigli dei contadini per cooperare alla soluzione della crisi, deliberazioni che furono interrotte dalle dimostrazioni armate.

I manifestanti si recarono fino al palazzo di Tauride ove sedevano i Membri dei Comitati per reclamare che essi prendessero il potere nelle loro mani. Ma coloro stessi che proponevano di affidarci il potere, dice la mozione, furono i primi ad attentare contro tale potere.

Il Comitato dei consigli dei delegati operai e militari e dei Consigli dei contadini di tutta la Russia respinge con indignazione tutti i tentativi per influire sulla propria volontà e dichiara inammissibile che manifestazioni armate cerchino di imporre la volontà di elementi militari isolati a tutta la Russia.

Il sangue è stato versato nelle vie di Pietrogrado. Esso ricade su coloro che cercarono far deviare dal proprio dovere gli uomini in armi.

Tutti questi atti contro il nostro esercito rivoluzionario che difende sul fronte le conquiste della rivoluzione non sono che atti di tradimento e di fellonia.

Chiunque attenta alla volontà degli organi democratici autorizzati, chiunque fomenta discordie nelle sue file, infligge una pugnalata nella schiena all'esercito rivoluzionario che combatte contro le truppe di Guglielmo II.

La mozione protesta poi contro i tristi sintomi di decomposizione che compromettono tutta l'autorità nazionale e quella della futura Costituente. Il Comitato dei Consigli dei delegati operai e militari e dei Consigli dei contadini esige una volta per sempre che sia posta fine a tutti gli atti di tale natura che disonorano Pietrogrado la rivoluzionaria.

Un appello dei Comitati

PIETROGRADO, 17.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e soldati ed il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati dei contadini hanno pubblicato l'appello seguente a tutti gli operai e soldati di Pietrogrado:

« Personaggi sconosciuti, contrariamente alla volontà unanime, generale non eccettuata quella dei partiti socialisti, vi chiamano ad uscire nelle vie con le armi alla mano, invitandovi così a protestare contro lo scioglimento dei reggimenti che si disonorarono al fronte con una violazione criminosa del loro dovere verso la rivoluzione.

Noi, delegati della democrazia rivoluzionaria di tutta la Russia, vi dichiariamo che lo scioglimento di quei reggimenti fu fatto in seguito a reclamo dei Comitati militari e per ordine del Ministro della guerra Kerensky, nostro eletto. Dunque ogni azione per la difesa dei reggimenti disciolti è una azione contro i nostri fratelli che versano il sangue sul fronte.

Vi ricordiamo che nessuna unità militare deve agire con le armi alla mano senza autorizzazione speciale del comandante in capo, che è d'accordo con noi.

Tutti coloro che avranno infranto quest'ordine, noi li dichiareremo traditori e nemici della rivoluzione, prendendo tutte le misure a nostra disposizione per fare eseguire l'ordine stesso».

Contemporaneamente il Governo provvisorio ha fatto affiggere il proclama seguente:

«Di fronte alle manifestazioni armate di alcune unità militari che ebbero luogo il 18 e la notte del 17 corrente e nelle quali vi furono alcuni feriti, tutte le manifestazioni sono vietate».

Dalle notizie ritardate o frammentarie che ci arrivano da Pietrogrado è facile ricostruire nel loro complesso gli avvenimenti che si sono svolti in questi giorni nella capitale russa, e che paiono assestarsi con la prevalenza dell'ordine costituito dal Governo Provvisorio e con la concentrazione del potere nelle mani dei rappresentanti dei Comitati operai e militari e dei contadini. Per questa concentrazione del governo provvisorio hanno abbandonato le loro cariche di ministri gli ultimi rappresentanti del partito borghese dei « *cadetti* ». Scingarieff, Manuiloff e Stchenoff si sono infatti dimessi: il potere culmina oramai nella persona di Kerensky; e le forze di cui dispone Kerensky pare abbiano dominato la insurrezione *disfattista* provocata dai socialisti rivoluzionari.

Cotesti socialisti rivoluzionari, è evidente, dopo la offensiva vittoriosa di Brussiloff in Galizia, ora tentavano a Pietrogrado di paralizzarne il proseguimento — come un anno fa i complici di Guglielmo II, che stavano attorno all'ex-Czar — allo scopo di favorire il gioco della Germania. Essi erano gli strumenti di quella azione ben conosciuta oramai in Russia; e che, dal principio della rivoluzione, è stata svolta dal Lenin, Grimm e Compagnia, per rompere le reni alla libertà conquistata...

Era noto che, al momento dell'inizio della nuova offensiva, alcune formazioni militari della zona retrostante alla zona di guerra avevano per mezzo di alcune rappresentanze di soldati, protestato contro l'azione dell'esercito al fronte. Il governo aveva subito provveduto sciogliendo quei reggimenti nei quali simili tendenze si erano palesate. Ma queste rappresentanze di militari ultra-pacifisti avevano raggiunto Pietrogrado e quivi, inquadrati nell'organizzazione rivoluzionaria tedescofila, avevano tentato in nome del pacifismo, la sommossa contro il Governo, di cui ora i telegrammi ci danno i primi particolari.

Il governo provvisorio, che ha domato questo oscuro tentativo di ribellione verso il potere costituito, lo qualifica come un'azione di tradimento e di fellonia. E tale esso è, davanti ad un nemico che pur oggi dimostra che tutta la sua azione interna ed esterna è rivolta al rafforzamento delle forze reazionarie e militariste. Ma il governo provvisorio qualche cosa di meglio dimostra oggi davanti al mondo: e cioè la risoluzione e la forza di fronteggiare, di combattere e di domare questi insani, se non delittuosi movimenti, della troppa disordinata anarchia delle folle di Pietrogrado.

La battaglia russa si estende

PIETROGRADO, 14.

Le operazioni del generale Korniloff si estendono dal Dniester fino ai Carpazi. Importanti concentramenti nemici sono segnalati a Dolina.

In adesione ad un telegramma del generale Broussiloff i Ministri Kerensky e Skobeleff e Lebedeff Ministro aggiunto della marina, hanno lasciato stamane con treno speciale Pietrogrado per recarsi al fronte.

BASILEA, 17. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Intensa attività combattiva persiste nei pressi di Riga, Dunabourg e Smorgon. Con tempo più chiaro, il fuoco sulla Narajowka fu più forte di questi ultimi giorni. A sud del Dniester le nostre truppe occuparono il terreno boscoso a nord di Kalusz. Siccome le nostre forze provenienti dall'ovest arrivavano, i russi sgombrarono la città di Kalusz e si ritirarono sulla riva sud della Lomnitza.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Gruppo del maresciallo Mackensen. — *Nulla d'importante da segnalare.*

BASILEA, 17. — *Si ha da Vienna:*

Cedendo alla pressione di truppe tedesche ed austro-ungariche, i russi ieri sgombrarono Kalusz e la riva occidentale della Lomnitza. Gli alleati li seguirono. A sud di Kalusz avvennero in alcuni punti combattimenti abbastanza violenti.

Presso Lozany sei attacchi russi a scopo diversivo non riuscirono contro la resistenza delle nostre truppe.

Presso Landstron e Nowitsa realizzarono guadagni di terreno.

Attività in Romenia

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: (La prima parte non è ancora pervenuta).

Fronte romeno. — *Un distaccamento di ricognizione, composto di cinquanta uomini, comandato dal colonnello Chabreck si impadronì del villaggio di Dounatevitz sul braccio di San Giorgio Danubio. Due compagnie nemiche che vi si trovavano furono in gran parte fatte prigioniere; il resto si dette alla fuga. Inoltre ci impadronimmo di un cannone, di due mitragliatrici e di diverso bottino. I nostri collaboratori, dopo eseguita la ricognizione, si ritirarono avendo avuto tre ufficiali ed otto soldati feriti.*

Una fortunata azione navale
di siluranti inglesi nel Mare del Nord

LONDRA, 17.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Una squadriglia inglese in perlustrazione nel Mare del Nord verso le 4.30 del mattino del 16 corr. scorse dinanzi a sè alcuni vapori tedeschi ai quali segnalò di fermarsi, aggiungendo che gli equipaggi abbandonassero le navi. L'ordine ripetuto con colpi di cannone tirati dinanzi ai bastimenti non fu tenuto in nessun conto dal nemico, che fuggì a tutta velocità verso la costa olandese. I due bastimenti nemici più lontani raggiunsero la costa dopo essere stati gravemente danneggiati dal nostro fuoco. Altri quattro furono catturati dai nostri cacciatorpediniere, che posero un equipaggio di preda al loro bordo.

Gli equipaggi di due di questi bastimenti poterono fuggire. Gli altri furono fatti prigionieri. I quattro bastimenti che si chiamano: « Pellworm », «Brietzig», « Marie Horn » e « Heinzblumberg » si trovano ora nei nostri porti.

La dittatura di Hindenburg
In attesa del discorso

ZURIGO, 18.

Giovedì si avrà dunque al Reichstag lo annunciato discorso del cancelliere. La seduta plenaria comincierà alle 15 e subito sarà presentata la richiesta di quindici miliardi per spese di guerra. Il cancelliere prenderà la parola e farà dichiarazioni sulla tanto dibattuta questione della pace. Le dichiarazioni dei capi-partito saranno prevedibilmente brevi.

Ieri, dopo aver assistito al servizio religioso, insieme con l'imperatore e l'imperatrice, Hindenburg, e Ludendorff conversarono per oltre tre ore nei giardini del Ministero dell'interno coi capi di quei partiti che dalle discussioni di questi giorni risultarono avversi alla formula di pace della maggioranza.

Alla riunione erano presenti anche Zimmermann ed Helfferich e il dimissionario sottosegretario di Stato alla Cancelleria Wanschaffe.

Dopo la riunione Michaelis ebbe la visita del barone Herting al palazzo della legazione di Baviera. Si dice che il Cancelliere nella sua dichiarazione di domani farà propri, con lievi riserve, i punti di vista svolti nella relazione della maggioranza che il pubblico conosce. E' interessante la continua partecipazione a tutte queste conversazioni di Hindenburg e di Ludendorff, che, pure, dovrebbero avere qualche cosa di importante da fare anche al quartiere generale.

Si ha quindi l'impressione che il vero Cancelliere sia Hindenburg e non Michaelis.

Visibilmente preoccupata da questi inizi poco promettenti, la *Frankfurter Zeitung* ammonisce il Parlamento a ben ponderare le sue decisioni, perchè la Germania si trova oggi ad una svolta storica.

Il *Vorwaerts* non è contento della nomina di Michaelis, dicendo che l'eletto non è un cancelliere parlamentare, anzitutto perchè non è deputato; poi perchè la sua nomina non è stata preceduta da un accordo dei partiti della maggioranza.

Lo *Stuttgarter Tageblatt* dice non essere probabile che Michaelis si metta giovedì sul terreno della mozione della maggioranza circa gli scopi di pace. Si deve però ritenere che farà, senza aderirvi, una dichiarazione che non renda impossibile ai socialisti di votare i crediti. In questo caso non è escluso che si prenda atto delle sue dichiarazioni e si passi all'ordine del giorno oltre la mozione.

Crisi o rivoluzione tedesca?

LONDRA, 18.

Curiosi sono i commenti dei giornali russi sulla crisi politica tedesca. I fogli socialisti credono di scorgere nella crisi i segni incipienti della rivoluzione delle masse operaie.

La *Gazzetta della Borsa* paragona la condotta del blocco al Reichstag a quella del blocco progressista della Duma. I giornali socialisti più moderati insistono nell'affermare che la crisi tedesca dovrebbe indurre le potenze dell'Intesa ad affrettare la pubblicazione del loro programma di pace su basi democratiche.

Le garanzie costituzionali
sospese nel Portogallo

L'Agenzia Stefani comunica:

LISBONA, 12. — (Ritardata).

Il Congresso si è occupato degli avvenimenti di ieri e della sospensione delle garanzie costituzionali. La calma è stata sempre mantenuta.

LISBONA, 14. — (Ritardato).

Alla Camera dei deputati, Alfonso Costa, presenta un rapporto sugli avvenimenti del giorno 12 e chiede la continuazione della sospensione delle garanzie costituzionali per trenta giorni. Il seguito della discussione è rinviato al giorno 16.

N. B. I dispacci relativi agli avvenimenti del 12 cui si riferiscono questi telegrammi non sono finora pervenuti.

✦ ✦ ✦

LISBONA, 18.

La Camera dei Deputati ha approvato il progetto per la sospensione delle garanzie costituzionali per trenta giorni.

L' *Agenzia Stefani* stamattina aveva comunicato:

LISBONA, 16.

Un importante movimento di sciopero si è manifestato recentemente a Lisbona. Il Governo ha preso energiche misure per impedire che l'ordine venga turbato. La tranquillità è completa. Pattuglie percorrono le vie.

Lo sciopero in via di composizione

Una Nota ufficiosa annuncia che, in seguito a concessioni dalle due parti, lo sciopero è in buona via di soluzione.

Lisbona ha ripreso il suo aspetto normale quantunque sia sempre sorvegliata militarmente.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Attacchi austriaci falliti

COMANDO SUPREMO, 18 Luglio 1917.

Durante la giornata di ieri, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni di Buchenstein, Montepiano, Passo di Monte Croce di Comelico, in Cadore e di Oigini (sud-ovest di Tolmino) furono respinti. Rimase nelle nostre mani qualche prigioniero.

L'artiglieria nemica battè specialmente le nostre linee in regione Zugna, sul Pasubio, sul Vodice e ad oriente di Gorizia. Venne ovunque controbattuta dalla nostra, che eseguì anche un concentramento di fuoco sulla stazione di Nabresina, provocandovi un incendio.

L'attività aerea fu notevole su tutta la fronte: due apparecchi nemici, colpiti dai nostri aviatori, precipitarono, uno ad oriente di Monte San Daniele, l'altro a Lom (sud di Tolmino). Uno nostro fu obbligato a prendere terra entro le nostre linee.

CADORNA.

I germi di disgregazione che minacciano l'Austria

QUARTIER GENERALE, 17 luglio.

L'offensiva russa

L'offensiva russa ha avuto gravissime ripercussioni in Germania e in Austria, dove la situazione interna è più che mai confusa e satura di minacce.

Appena le truppe di Brussiloff sferrarono i primi attacchi, la stampa degli imperi centrali mal dissimulò il senso di sgomento e di sorpresa e giunse fino a tacciare d'ingratitudine la nuova Russia per aver dimenticato che Germania ed Austria l'hanno risparmiata nei giorni della rivoluzione. Poi cercò di far credere che l'offensiva russa non era seriamente temibile, e che, comunque, la colpa principale del fatto nuovo spettava all'Inghilterra, arbitra ormai delle sorti dell'Intesa. Lloyd George veniva chiamato ironicamente « il Napoleone della politica », e si facevano, per contrasto, degli elogi sperticati a Brussiloff, « il più eminente generale di cui l'Intesa disponga, il quale non avrebbe voluto sferrare l'offensiva che ritiene prematura » (*Reichspost* dell'8 luglio).

Ma l'Intesa — continuava la stampa austriaca — proverà una grande delusione, quando si accorgerà che le Potenze Centrali erano preparate a respingere l'attacco; ed è da compiangere il popolo russo, desideroso di pace, ma lanciato al massacro da ufficiali inglesi, francesi e giapponesi. Alcuni giornali riconoscevano il successo morale ottenuto dall'Intesa col risveglio dell'attività russa, ma aggiungevano che i successi morali non contano e che la nuova offensiva russa non alleggerirà gli altri fronti perchè nella previsione dell'attacco russo i comandi degli imperi centrali avevano già distribuito le loro forze su tutti i settori. Tanto era vero ciò, che fidando nell'inerzia russa, l'Austria aveva trasportato sul fronte italiano cannoni e truppe dalla Galizia e dalla Bucovina!

Il *Pester Lloyd* si consola pensando che il fronte di attacco fu scelto politicamente. La lotta russa di conquista in Galizia è destinata a svegliare lo spirito bellico e ad abbattere la formula di pace senza annessioni voluta dagli elementi rivoluzionari. E il *Pesti Hirlap* scrive che, se Cadorna e Foch, dopo gli accordi presi a S. Giovanni di Moriana, hanno rinunziato ad un'offensiva concomitante, vuol dire che non hanno fiducia nel successo dell'offensiva russa; ma lo stesso giornale aggiunge: « E' probabile anche che gli alleati attendano che l'offensiva russa abbia alleggerito i loro fronti per iniziare l'attacco ».

Ad onta della censura, sono peraltro giunte fino a noi voci discordi o pessimistiche, come quella dell'*Arbeiter Zeitung*, che, il 7 luglio, scriveva: « E' speranza vana credere che l'attacco dei russi sia una vampa di fuoco e che l'esercito russo non sia in grado di combattere. La Russia possiede oggi un esercito che per potenza non sta addietro all'esercito imperiale od è certamente pervaso da uno spirito assai migliore dell'esercito imperiale. Il tempo favorevole per gli austro-tedeschi è passato per ragioni politiche che erano superiori alle considerazioni militari. Tutti avevano ragione di ritenere che un attacco delle Potenze Centrali avrebbe fatto scomparire qualsiasi possibilità di pace. Non si deve attribuire alcuna colpa alla diplomazia, perchè tutti eravamo della stessa opinione ».

Il giorno *seguente*, lo stesso giornale dei socialisti era non meno pessimista a causa dell'offensiva russa e metteva in ridicolo le abbondanti e gustose *versioni di confronto* che i giornali austriaci davano della rivoluzione russa.

A parte le interpretazioni e i commenti della stampa, l'offensiva russa ha agito sugli elementi di disagio e di discordia che sono così numerosi negli imperi centrali come un acido che faccia precipitare la composizione chimica di un liquido. Essa ha fatto aprire gli occhi dinanzi alla realtà; ha complicato e aggravato i motivi di malcontento; reso più acuta la delusione per il fallimento graduale di tutti gli ambiziosi piani degli Stati Maggiori; fatto sentire più crudamente lo spreco di vite e la miseria; eccitato gli spiriti di ribellione. Soffiando sui partiti, ne ha riattizzate le passioni, ravvivate le pretese, rendendo inconciliabili le antinomie di tendenze e di interessi. In Germania la critica della guerra sta minando le basi stesse della organizzazione feudale dell'Impero; in Austria, la lotta delle nazionalità diverse assume caratteri allarmanti. I popoli desiderano la pace; e i governanti tentano di calmarli con concessioni politiche che non faranno risuscitare un morto nè diminuire di un marco o di una corona il prezzo del grano.

I Boemi

L'amnistia concessa da Carlo I ha favorito specialmente i boemi (czechi-slovacchi) che avevano riportato gravi condanne politiche. Ciò ha inasprito i tedeschi e i magiari, i quali ricordano il tradimento della brigata czeco-slovacca (28 e 36 reggimento) che passò compatta ai russi e che ora combatte con questi contro gli austriaci.

Il giornale ungherese *Budapesti Hirlap*, il 6 luglio, pubblicò un articolo che la censura aveva soppresso per intero il giorno 4. In esso si dice che, dopo l'atto *soprannaturale* dell'imperatore, l'odio fra czechi e tedeschi è diventato maggiore di quello che esiste fra nemici al fronte. Certo — continua il giornale — i reggimenti czechi non sarebbero passati al nemico se i loro deputati ora graziati non avessero tradito la patria, non avessero ammaestrato con la parola e con l'esempio, non avessero guidato e pagato il popolo perchè tradisse. Furono appunto gli czeco-slovacchi che fecero prigionieri i superstiti del valoroso reggimento magiaro che il bollettino austriaco esalta per il suo eroismo. La protesta di Stransky di rimettere al nemico la decisione sulla sorte della Boemia, le diserzioni, la brigata di Zborow sono tutti fatti che illuminano il tradimento czeco.

Del resto, l'ira dei deputati tedeschi per l'amnistia che liberava i condannati boemi era così accentuata, che molti di essi volevano rassegnare le dimissioni, o elevare una protesta collettiva. Il giornale *Innsbrucker Nachrichten* non crede alle dimissioni, « perchè ai tedeschi non piace rinunziare ai mandati; ma non è escluso che il Nationalverband ».

Il *Budapesti Hirlap* raccomanda ai deputati tedeschi di essere più calmi. « I tempi sono cambiati. Basta pensare, per convincersene, alla sorte dei capi ungheresi che nel 1848 difesero i diritti, la costituzione e l'indipendenza dell'Ungheria e poi finirono ad Arad, a Kufstein, a Kufstein, a Iosefstadt, in seguito all'aiuto dei russi agli austriaci ».

La questione relativa agli czechi-slovacchi è una delle più gravi dell'impero austro-ungarico. Com'è noto, gli czechi aspirano alla ricostituzione del regno libero di Boemia, che dovrebbe abbracciare tutta la nazione czeca, rappresentata del 75 per cento della popolazione in Boemia, dall'85 per cento in Moravia e dal 30 per cento circa in Slesia e in Slovacchia. Alimentata dai profughi, non fiaccata dalle condanne e dalle persecuzioni, la propaganda per l'indipendenza della nazionalità czeca ha con la guerra accentuato il suo programma inesorabile: la dissoluzione dell'ibrida monarchia austro-ungarica; e le sue ripercussioni nell'esercito sono tali che — come mi diceva un ufficiale nostro prigioniero, l'anno scorso — mentre gli czechi ed affini di nazionalità sotto le armi ammontavano a un milione e 250 mila, almeno dai 350 ai 400 mila erano già passati al nemico.

Ungheria, Polonia, Dalmazia

Ma nessuna delle nazionalità che formano il mosaico dell'impero austro-ungarico può dirsi tranquilla. L'Austria sente di essere in mano della Germania, costretta a servire alle mire delle sue oltracotanti sfere militaristiche ed a pagare le spese di questa disastrosa avventura che è la guerra. Ci sfuggono per ora i dietroscena dei rapporti fra Guglielmo II e Carlo I, fra Hindenburg e Von Arz, fra Bethmann Hollweg e von Stein e Czernin, e fra Czernin, Tisza ed Esterhazy; ma sappiamo dai resoconti parlamentari e dai commenti dei giornali austriaci che le cattive condizioni materiali e morali delle popolazioni della duplice monarchia non possono più oltre essere celate e che per la risoluzione della crisi degli imperi centrali non si aspetta ormai più che la pace.

La *Zeit* pubblica che l'attuale Ministero potrà durare pochi giorni. « Finora c'era in Austria un Governo senza ministero; ora c'è un ministero senza governo. Non è ora di farla finita con questa scissione contro natura? »

A Budapest regna vivo malcontento e si minacciano dimostrazioni per il trasloco di alcuni reggimenti determinato da motivi politici e ledente gli interessi di diecimila commercianti e industriali. Ciò che si è detto alla Camera ungherese rasenta il principio di una separazione. Il partito dell'indipendenza, capitanato da Karolyi, si agita sempre più, e crescono anche le diffidenze e le ostilità alla politica austriaca, che, secondo gli ungheresi, procede verso il trialismo e il federalismo.

La questione polacca è stata agitata alla Camera austriaca. La popolazione polacca accolse male gli eserciti austro-tedeschi, ed ecco che il principe Lubomirski la difende, osservando che uno di quegli eserciti recava con sè il ricordo della politica antipolacca delle Marche orientali. Egli e il deputato Kost. Lewicki

CRONACA DI ROMA

chys lamentano che nel servizio telegrafico dei territori polacchi si permetta il francese e l'inglese, non il polacco, che alcune parti della Polonia siano isolate quanto a movimento delle persone e al servizio postale; deplora il contegno delle truppe in Galizia, gli abusi nelle requisizioni, negli arresti e negli internamenti ordinati in base a sospetti e a denunzie anonime. Il principe Lubomirski conclude ammonendo che la via verso la Russia passa per la Polonia...

Il deputato Dulibic ricorda la sistemazione particolarmente difficile in cui si trovano l'Istria e la Dalmazia per il loro isolamento dagli altri paesi della monarchia. La popolazione non può capire questo isolamento. Si ha da fare con quattro governi che emanano ordinanze economiche di guerra: Vienna, Budapest, Zagabria e Serajevo. La Croazia e la Slavonia hanno un eccesso di azimila vagoni di cereali che basterebbero per l'approvvigionamento dell'Istria e della Dalmazia, le quali invece debbono aspettare i viveri da Vienna, da Budapest e da più oltre. E il deputato Biankini fa un fiero atto di accusa contro il malgoverno della Dalmazia durante la guerra, che permise il dominio assoluto della burocrazia e dei militari e che tante fece soffrire le popolazioni delle varie provincie e che tante vittime procurò. Prosegue: «L'assolutismo imperò contro gli slavi, non solo a settentrione, ma anche a mezzogiorno. Sembra vi sia stato il proposito di distruggere gli slavi, colpendo specialmente le persone intelligenti. Infiniti sono i casi di fucilazioni, sequestri, confinamenti e persecuzioni d'ogni genere, nei quali caddero vittime centinaia e centinaia di famiglie della Dalmazia. Anche oggi molte famiglie non hanno fatto ritorno, per quanto in proposito vi sia un'ordinanza imperiale. Sarebbe ora che questo scandalo terminasse. I condannati politici della Dalmazia si trovano in pessime condizioni per insufficiente e cattivo vitto. Vi sono molti che non hanno più la forza di sollevare le mani. E' ora di salvare questa gente da una sicura morte. Anche i condannati del processo di Banialuka, che si trovano attualmente a Zenica, ricevono così poco vitto, che non possono nè vivere nè morire.

La Bosnia-Erzegovina — continua Biankini — è la provincia più importante per il nostro mercato con i paesi balcanici. Per noi croati la Bosnia-Erzegovina è sangue del nostro sangue. Non si può procedere come con una colonia di condannati.

Parla poi contro la organizzazione delle scuole dalmate, dove ai giovani si impone di parlare il tedesco. Furono internati molti professori croati perchè non favorivano la germanizzazione. Tutto ciò fu imposto dal Comando militare tedesco e dalla burocrazia governativa. Il deputato protesta contro il modo di procedere del Comandante la piazzaforte di Cattaro, il quale fece sparire ogni traccia di autorità civile in un modo deplorevole. Presenta infine le sue richieste per sovvenire la Dalmazia, i cui approvvigionamenti lasciano molto a desiderare.

Speciali provvedimenti sono reclamati per Fiume, dove ... per essere cambiato il governatore. Si deve riparare agli errori del passato regime — scrive il *Magyarorszag* — se non si vuole mettere in pericolo quel grande interesse nazionale che è legato ad un giusto ed opportuno governo della perla della Corona di Santo Stefano: Fiume. «Speriamo ed attendiamo dal nuovo governo che rimedi alle molte ingiustizie e persecuzioni che furono commesse a Fiume dal precedente governo esclusivamente per egoistici scopi di politica di partito».

Come si vede, tra diserzioni di truppe, miseria delle popolazioni, antagonismi di nazionalità, conflitti di partiti, manchevolezze di governo... ce n'è abbastanza perchè gli austriaci siano seriamente impensieriti sulla sorte della duplice monarchia, mentre i russi infliggono abbondanti salassi al suo esercito e dallo Stelvio all'Adriatico la pressione italiana non si allenta neppure per un istante.

Alighiero Castelli.

Il significato della nostra attività

QUARTIER GENERALE, 17 luglio.

Il progredire dell'offensiva russa ha fatto, in questi ultimi giorni, supporre che il Comando austriaco fosse costretto ad inviare qualche battaglione e qualche batteria dal fronte italiano al fronte russo. Si notavano appunto dei movimenti nelle retrovie nemiche sull'Isonzo e sul Carso. Ed appunto in relazione con questi movimenti il Comando italiano ha intensificato man mano l'attività delle artiglierie e di piccoli riparti, specialmente sul Carso, allo scopo di tenere impegnate le forze austriache e giovare così allo sviluppo dell'azione russa. Tale carattere hanno avuto le piccole ma vivaci azioni combattute nella notte sul 5 e sul 6 luglio e nella giornata del 10 luglio a nord-ovest di Selo, dove tratti della nostra linea vennero portati un po' avanti, migliorando notevolmente le posizioni; e tale carattere ha pure avuto la felice incursione svoltasi la sera del 15 luglio nella stessa zona, presso l'altura di quota 241 situata cinquecento e seicento metri ad ovest e sud-ovest della quota 247.

a. c.

Il movimento delle nostre navi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 15 corr., entrarono nei porti nazionali 558 navi mercantili di ogni bandiera con una stazza complessiva lorda di 478.466 tonnellate e ne uscirono 499 con stazza di 345.731 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo e di quattro piccoli velieri.»

L'America in guerra
I 22 mila areoplani

WASHINGTON, 17.

Dopo una discussione di tre quarti d'ora, la Commissione per l'esercito del Senato ha approvato all'unanimità il progetto del Governo, già votato sabato dalla Camera, che stanzia 640 milioni di dollari per la costruzione di 22 mila aeroplani.

Il vapore "Grace,, affondato

WASHINGTON, 18.

Il Dipartimento di Stato annunzia che il vapore americano *Grace* è stato affondato da un sottomarino.

Tre uomini dell'equipaggio sono stati uccisi, fra cui un americano, e cinque feriti, fra cui due artiglieri della marina americana.

Tutti i superstiti sono sbarcati. I feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Giuliano Bonacci
caduto al fronte

Nell'albo glorioso della nostra guerra si aggiunge oggi un altro nome scritto col sangue, quello di un compagno, di un fratello nostro di lavoro: Giuliano Bonacci. Così il giornalismo italiano continua la sua nobile tradizione.

Giuliano Bonacci è caduto al fronte, sul Col di Lana, al suo posto di soldato, dove era accorso volontario fino dai primi giorni della guerra e dov'era rimasto ininterrottamente fino ad oggi. Sull'aspra tormentata montagna ha fatto olocausto del suo corpo come fin dall'inizio della guerra aveva risolutamente, senza esitazioni, con fierezza di cavaliere dell'Ideale, offerto alla Patria tutto il suo spirito, tutta la sua limpidissima fede.

Nella vigilia della nostra guerra Giuliano Bonacci aveva con la parola e con gli scritti sostenuta la necessità ineluttabile dell'intervento italiano; e nel giugno del 1915, lasciando ad altri loquaci interventisti di restare a casa a continuare un officio divenuto ormai inutile, si era arruolato in fanteria, e sebbene non più giovanissimo, aveva chiesto d'essere mandato al fronte, in prima linea e si era mostrato sempre felicissimo di essere stato assegnato in una delle zone più tormentate. Da allora lo avevamo rivisto a Roma solo per delle brevissime licenze, sempre acceso della stessa fede, sempre fermo nel principio del nostro giusto diritto, sempre fiducioso nella completa vittoria dell'Intesa. Solo, a volte, si accorava, che l'azione degli Alleati non fosse più armonica, più risoluta e decisiva.

Di Giuliano Bonacci oggi non possiamo ricordare la figura retta, rigida, intemerata e l'opra giornalistica volta tutta al bene del nostro paese e compiuta sempre con un senso di alta missione educatrice e feconda di bene per la grandezza d'Italia, senza profonda commozione, noi che per un certo tempo lo avemmo nella *Tribuna* e valoroso compagno di lavoro.

Giuliano Bonacci era giornalista d'istinto e di passione: ma egli aveva fatto il giornalista sempre ed esclusivamente per una profonda idealità di nazionalismo, per combattere cioè in nome dei diritti e delle giuste aspirazioni dell'Italia per una sua maggiore grandezza. Vissuto lungamente nelle nostre colonie, nel Benadir, in Eritrea, in Libia, fu uno dei primi assertori del nostro espansionismo coloniale, e nei problemi coloniali certo uno dei primi e più dotti scrittori. Con semplicità di forma, con analisi stringente e con dialettica lucida e ferma, affrontava, discuteva e diffondeva su giornali e riviste le più gravi questioni, i più delicati problemi coloniali che riguardassero e toccassero i diritti e l'avvenire d'Italia. Egli, nelle sue varie pubblicazioni, più che partire da una concezione imperialista, esaminava le diverse questioni, delle quali era profondo conoscitore, alla stregua di un concetto storico, di un criterio di civiltà, di un ideale di grandezza per l'Italia nostra.

La sua permanenza per lunghi anni in Eritrea lo aveva reso conoscitore profondo e coscienzioso dei più complessi problemi indigeni riguardanti la nostra colonia; e così aveva studiato le questioni del Benadir e della Somalia, segnalandone il valore e rilevandone l'importanza.

Alla nostra impresa libica egli contribuì con tutte le sue fervide energie; ne fu propugnatore tenace, nei tempi lunghissimi dell'incertezza e delle indecisioni, attraverso polemiche brillanti e pubblicazioni dottissime; partecipò, poi, con animo saldo e con fede sorridente, alla biennale campagna che ci portò alla conquista della Libia e della Cirenaica.

Dalla Cirenaica fu appunto corrispondente prima del *Corriere della Sera*, e poi della *Tribuna*; e i lettori non possono certo aver dimenticato i suoi articoli acuti e geniali. A Bengasi Giuliano Bonacci si trovava prima della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia; qui ve lo sorprese il conflitto. Ma egli non si volle allontanare da Bengasi nemmeno quando le bande indigene ed i regolari di Enver bey vi organizzarono un'estrema resistenza. Rifugiatosi nel Consolato inglese, Giuliano Bonacci uscì per le vie di Bengasi solamente quando divenne italiana. Potè così pubblicare il volume *Gli ultimi giorni di Bengasi turca*, ove sono fedelmente descritte, con vivacità di colorito e con squisitezza di sentimento, la preparazione, le fasi e le vicende della non facile impresa compiuta dalle nostre armi.

Con la morte di Giuliano Bonacci scompare oggi un intrepido soldato d'Italia, un uomo di grande rettitudine, un giornalista tra i più valorosi ed uno dei più saldi propugnatori della grandezza coloniale del nostro paese.

Alla famiglia sua le condoglianze sincere della *Tribuna*.

Una batteria dedicata a C. Battisti

Alla morte di Cesare Battisti sorsero in Italia voci alte di rimpianto e di sdegno. La figura del martire apparve subito un simbolo, il segno visibile della nostra mèta.

La forca di Cesare Battisti valse all'Austria nuova ignominia e noi nuova fede e più tenace volontà di vittoria sul nemico implacabile.

In quei giorni molto si scrisse e molto si parlò di Battisti. Ma fra tante proposte per eternare la figura del martire e del suo ultimo gesto, nessuna uscì dal solito convenzionale ricordo marmoreo, cippo, busto, targa.

La buona istituzione in memoria non poteva avere un vivo significato, oggi che si combatte per gli ideali che furono sacri anche a Battisti. E nacque l'idea della più efficace protesta: la «*batteria della vendetta e della vittoria*».

Il giornale *Il soldato* - un buon settimanale per i combattenti - propugnò la batteria. E senza sciupio di parole tracciò un programma pratico, cominciò una fervida azione di propaganda per raccogliere offerte.

La sottoscrizione assunse ben presto carattere nazionale, si diffuse in tutta Italia, trovò liete accoglienze anche fra le nostre colonie di Francia e di America. La quota di 10 centesimi agevolava il diffondersi della buona idea.

S. E. Roth rivolgeva per la batteria un fervido appello alle scuole, i figli di Battisti davano per primi il loro contributo, e dalle navi di battaglia come dalle Alpi, dai campi della Macedonia come dai Depositi reggimentali i soldati portarono il loro contributo, spontaneo ed entusiastico alla bella batteria.

E' ammirevole tanto slancio popolare per una opera che non sarà solamente simbolo di giustizia per il martirio di un prode, ma significherà adesione alla guerra, ferma decisione per tutta la nazione a voler la vittoria.

La sottoscrizione a piccole quote ha raggiunto oggi le trentamila lire. Ma deve ancora essere alimentata. Nessuno manchi perchè lo straniero veda tutto il popolo unito in questa manifestazione. Non bisogna soltanto resistere, ma voler la vittoria! E chi non può dare il sangue alla Patria non manchi alle rassegne ideali.

Mandate la vostra offerta al giornale *Il soldato* Roma, via Otto Cantoni n. 49; contribuirete all'unico dono degno dei soldati nostri: il cannone. Il popolo d'Italia deve consegnare al suo Esercito la batteria della vendetta e della vittoria.

Consiglio Comunale

Seduta del 18 luglio.

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17.15. Si passano in lettura e si approvano diverse proposte inscritte all'ordine del giorno.

Quindi si riprende la discussione dei singoli articoli del Regolamento dell'Ufficio Municipale del Lavoro.

All'art. 10 *Tupini* fa alcune osservazioni che al cons. *Scaduto* non sembrano opportune ed il Sindaco con le sue spiegazioni cerca di metterli d'accordo.

Legge quindi l'art. 11 sul quale l'ing. Mora, trattandosi dell'insegnamento professionale murario propone qualche modifica.

L'art. 12 è approvato senza discussione e così il 13 ed il 14.

Sull'art. 15 concernente le prestazioni dell'uff. del Lavoro nel caso di migrazioni fa alcune raccomandazioni il cons. *Tupini* ed altre osservazioni fa il cons. *Scaduto*.

Sull'art. 16 chiede spiegazioni il cons. *Giordano-Apostoli* ed il Sindaco gliele dà.

Quindi interviene il prof. *Scaduto* a proporre egli pure modificazioni; poi il dott. Cochetti, ed il prof. Dragoni ai quali il Sindaco spiega quali dovranno essere in proposito le competenze dell'Ufficio provinciale e quale le competenze dell'Ufficio Municipale del Lavoro.

La discussione sui singoli articoli procede molto attiva e vi portano il contributo dalla propria esperienza i consiglieri *Tupini*, *Valli*, *Tacchi-Venturi* ed ancora *Dragoni*, *Scaduto* ed altri competenti. I capitoli del regolamento per l'Ufficio del lavoro riguardano: l'Ispettorato del lavoro, l'Ispettorato medico, e tutte le altre funzioni ispettive e di vigilanza, ed inoltre le statistiche e pubblicazioni, migrazioni, informazioni, collocamento, prevensione e risoluzione di conflitti, nomina della Commissione del lavoro, ecc., etc.

Lungo questo vasto ordinamento della istituzione ha parlato pure il cons. *Bruchi*, poi *Grisostomi*, il quale propone di aggiungere un articolo pel mercato delle abitazioni d'accordo con l'Istituto delle Case Popolari; *Giammarino* ed il prof. *Dragoni* il quale propone importanti modifiche all'art. 22, che si riferisce a modalità speciali nei casi di scioperi, o di serrate padronali.

Naturalmente su questo articolo la discussione si acuisce: prendono la parola *Capuano*, il quale propone un importante emendamento, *Albini*, *Martire* e con un lungo discorso del cons. *Valli* la discussione sulle modalità costitutive dell'Ufficio Municipale del Lavoro è spinta di nuovo in alto mare ed è ben difficile che stasera si esaurisca.

(La seduta continua).

L'isterismo di guerra

Nell'aula della clinica medica del Policlinico domenica 22 corr. alle ore 10 ant. il prof. Sante De Sanctis terrà una discussione sul tema: *L'isterismo di guerra*. Si discuteranno questi quesiti:

1. Esiste come forma clinica l'isterismo, rispettivamente l'*isterismo di guerra*, ovvero esistono solamente dei fenomeni auto od etero suggestivi d'inceria e debole consistenza, insomma dei fenomeni pitiatici?

2. Gli strapazzi fisici, la prolungata tensione emotiva e lo shok emozionale (per scoppio di granata a distanza, per bombardamento improvviso e prolungato, per situazioni pericolose, ecc.) possono dar luogo, nei militari, a forme isteriche?

3. Sono da comprendersi nella sintomatologia dell'isterismo di guerra, il carattere isterico, l'esagerazione dei riflessi profondi, le turbe vasomotorie, le convulsioni, i disturbi sistematici della sensibilità, il restringimento del campo visivo, le contratture, le paralisi, ecc.?

4. Si danno dei disturbi e sindromi nervose — *sindromi da scoppio* — simili in apparenza alle isteriche, ma che debbono tenersi separate da queste a causa delle loro patogenesi?

5. I disturbi di natura riflessa e in generale i sintomi «fisiopatici» descritti dal Babinsky, sono da togliersi e tutti definitivamente dall'ambito dell'isterismo, malgrado l'oscurità della loro patogenesi, la loro consistenza con sintomi pitiatici e la facilità delle associazioni *istero-riflesse*?

6. Come contenersi, dal punto di vista medico-legale militare, nel caso di simulazione od esagerazione di disturbi isterici, nel caso di ben constatata nevrosi isterica mono o plurisintomatica; nel caso di meri disturbi auto o eterosuggestivi, ossia pitiatici?

Scuola Magistrale Romana
di lavoro manuale educativo

Il 3 agosto prossimo, presso la Scuola Comunale *Giuditta Tavani Arquati* — Lungo Tevere Farnesina, 30 — si inizieranno 3 Corsi Magistrali di Lavoro Manuale Educativo: 1. *Corso Inferiore*; 2. *Corso Superiore* e 3. *Corso di Perfezionamento*.

Le lezioni avranno luogo nelle ore pomeridiane.

Le domande devono essere redatte su carta bollata da L. 1.

I corsi, autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, avranno un nuovo orientamento. Il 3.o Corso specialmente che sarà di perfezionamento in una sola materia, secondo le attitudini dei frequentanti, sarà considerato dalla Commissione Esaminatrice non soltanto come abilitazione all'insegnamento del lavoro nei Corsi Magistrali, ma anche come idoneità all'insegnamento del lavoro nelle Scuole Elementari di Roma.

Una "Suite,, del m. Palombi
eseguita a Piazza Colonna

A piazza Colonna la Banda dei Granatieri, diretta dal maestro Manente, ha eseguito per la prima volta una «Suite all'antica» del maestro Palombi, il valoroso insegnante nel nostro Liceo.

I quattro tempi della «Suite» — che ha il merito di essere stata scritta appositamente per banda, portando così un contributo alla formazione di quel repertorio originale che è una delle principali condizioni per l'elevamento artistico della banda — furono molto apprezzati come composizioni che alla nobiltà dell'ispirazione uniscono perfetta fattura.

Il valoroso maestro Manente e la sua banda hanno dato a questo nuovo lavoro un rilievo eccellente, conquistandosi approvazioni ferventissime.

Tassa di posteggio
nel mercato degli abbacchi e polli

Si avvertono coloro che possono avervi interesse che col 1.o del mese di agosto p. v. si riscuoterà nel mercato degli abbacchi e pollami una tassa di posteggio nella misura di L. 1 a quintale pel pollame e di cent. 50 a quintale per gli abbacchi.

Detta tassa verrà esatta all'atto dello sdaziamento presso le stazioni ed alle barriere della città.

Saluti dal fronte

Dal Carso, salutissimi ai miei genitori, parenti, fidanzata, amiche ed amici tutti. Infinite grazie e distinti ossequi

Minghelli Edmondo.

Dalla fronte Macedone, ricordando la nostra Barletta, inviamo cari ed affettuosi saluti alle famiglie e a tutti gli amici.

Soldati: *Sorrentino Francesco — Russo Luca Pasquale.*

Una tragedia d'amore
La fidanzata si getta dalla finestra e il fidanzato si tira una revolverata

Giselda Antonielini di appena 20 anni, romana, abitante coi genitori al Viale Principessa Margherita 170, venne ieri rimproverata dalla madre per questioni intime di famiglia di nessuna gravità. Ad ogni modo la giovane si accorò tanto da pensare addirittura al suicidio. Ed infatti quando verso le 23 si ritirò nella sua camera, invece di mettersi a letto, si gettò dalla finestra al IV. piano nel cortile interno del fabbricato.

Alcuni cittadini transitanti pel viale udite grida e scompiglio, entrarono nel portone e trovarono la povera signorina già presa da sintomi preagonici, la deposero in una carrozzella e la portarono di corsa all'ospedale della Sanità Militare al Collegio Massimo. Quivi appena il tenente medico Romanelli si apprestò a prodigarle le prime cure, la disgraziata spirò per le gravissime contusioni riportate in tutto il corpo.

Accorsero subito all'ospedale i genitori in preda ad angoscia e disperazione incredibili non potendo persuadersi che l'amata figliuola avesse potuto per cause tanto futili abbandonare la vita procurando loro così immenso dolore.

* * *

Oggi, alle 15,15, si presentava all'ospedale un soldato, che disse di essere Edoardo Carrocchia, di 23 anni, romano, e d'essere il fidanzato della povera suicida. Chiese, implorò che gli si facesse vedere solo per qualche momento il cadavere della Giselda. Gli fu concesso il permesso della triste visita, tanto più che l'apparenza del militare non tradiva una allarmante emozione.

Ma appena il giovanotto entrò in camera mortuaria e si trovò presso il cadavere, ebbe un sussulto. Il volto del giovane divenne pallidissimo: il poveretto mormorò qualche parola assai sommessamente, tanto che nessuno dei presenti potè percepirne il senso; poi il giovane scoppiò in un pianto dirotto.

Fu confortato amorevolmente, sinchè si calmò. Parve tornato tranquillo. D'una tranquillità certo relativa. Ma nessuno poteva pensare alla nuova tragedia che si preparava.

Il soldato si allontanò dalla stanza mortuaria ed infilò subito la porta d'un gabinetto ch'è là presso. Dopo un istante un colpo di rivoltella risuonava sinistramente.

Accorsero in fretta alcuni militi di Sanità; la porta del gabinetto fu abbattuta di forza. Il povero Carrocchia era steso in terra, morto.

Si era esploso un colpo di revolver alla tempia destra, restando all'istante cadavere.

La Commissione sanitaria per gli ufficiali

Con recente decreto ministeriale l'egregio professore colonnello medico Andrea Ciaccio è stato chiamato a presiedere la VII Commissione, cui è demandato il giudicato definitivo per le visite mediche agli ufficiali.

Il nome del colonnello prof. Ciaccio è simpaticamente noto per l'alto valore professionale e per la sua indiscutibile integrità di carattere.

Il generale comm. Mazza, fino ad ora capo della VII Commissione, è stato destinato ad altro importante ufficio.

Esilarante programma
al Modernissimo

Il programma di oggi al Modernissimo è di quelli che sanno esilarare il pubblico più tenacemente serio: si finisce per essere vinto dal comico, si dimenticano pensieri e realtà e ci si lascia trasportare dalle comiche diavolerie di artisti come *Prince* ne «*L'eredità di Tartufini*» e come tutti gli altri maggiori della Triangle Film, in «*Alla deriva*». Dunque, oggi al Modernissimo, si dà un programma dei più piacevoli.

Le cartoline in franchigia
per i nostri soldati

Un assiduo, che ha un figlio al fronte, ci scrive dolendosi che si voglia ora limitare il numero delle cartoline in franchigia che si distribuiscono ai soldati in zona di guerra a quasi la metà: difatti, mentre prima si distribuivano sette cartoline per settimana, pare che se ne intenda dare tre o quattro.

Sottoponiamo questa lagnanza — che ci pare giusta — al Ministero della Guerra perchè veda se non sia il caso di mantenere il numero delle cartoline a quello di prima: la corrispondenza con le famiglie è — come si sa — il più grande conforto del militare in guerra, il quale, specie quando si trova in trincea e negli altri posti avanzati non ha altro modo di scrivere ai propri cari se non con le cartoline in franchigia: limitarne il numero significa diminuire il conforto che dalla corrispondenza il soldato trae. Per un altro riguardo il danno sarebbe uguale anche per le famiglie che sono più tranquille quando ricevono con frequenza notizie dei loro congiunti lontani. Questi grandissimi benefizi, non sostituibili, valgono bene la spesa, che non può essere rilevante, di un maggior numero di cartoline in franchigia.

Grande incendio ad Albano

Questa mattina alle ore 10.15 nei magazzini di Luigi Cagnoli si è sviluppato un terribile incendio che ancora divampa. I magazzini Cagnoli, fra i più grandi della città, erano ad uso di drogheria e merceria, ed occupavano i negozi in via Aurelio Saffi al numero 3, 5, 7 e il primo piano dello stesso stabile, di proprietà Zocchi, oltre ad altri locali terreni di due case adiacenti, l'uno con il fronte sulla piazza Principe Amedeo, anche di proprietà Zocchi, e l'altro sulla stessa via Aurelio Saffi con angolo sul vicolo del Montano, di proprietà Cremisini. L'incendio si è sviluppato anche nei magazzini interni in vicolo del Montano. Se ne ignora ancora la causa; pare però che un ragazzo, buttando nell'angolo dove erano depositate materie infiammabili un mozzicone di sigaretta, abbia causato la catastrofe.

Albano, cosa incredibile, non solo non ha un corpo di vigili, ma manca anche di attrezzi per spegnere incendii. Cosicchè il fuoco, che da principio si sarebbe potuto spegnere con poca fatica, ha potuto prendere proporzioni allarmanti, perchè per circa un'ora e mezza non s'è potuto far nulla per domarlo. Uno dei primi a recarsi sul posto è stato il maresciallo dei carabinieri Cardelli, il quale ha fatto telefonare alla Prefettura e alla Questura di Roma per avere i vigili. Ha telefonato anche al cav. Detura, R. Commissario di Genzano, perchè facesse scaricare nella conduttura di Albano tutta l'acqua di Genzano che proviene anch'essa dalla sorgente di Nemi. Ha telefonato pure ai vigili di Velletri e di Marino. Fra gli accorsi v'è stato anche il cav. Cesaretti, di questa Pretura, che ha curato specialmente che si mettessero in salvo tutte le stoffe del negozio Sadun, limitrofo ai magazzini Cagnoli. Poi sono giunti il Pretore, il Sindaco, il tenente dei carabinieri. Intanto, per opera del brigadiere delle guardie Pezzi, e delle guardie municipali Ricci, Jaconcel, D'Annibale, Mondarna e di molti cittadini, fra cui specialmente encomiabili Gustavo Ginobbi e Valeriani Giuseppe di Albano, i fratelli Corinaldesi di Roma, è incominciata l'opera di spegnimento. Ma i mezzi erano insufficienti allo scopo, tanto più che nei magazzini erano depositate alcune latte di benzina, due cilindri di petrolio di un ettolitro l'uno, cartucce da revolver e polvere. Le fiamme e il fumo si ergevano verso il cielo così da essere visibili fin dalla porta San Giovanni di Roma. Verso le 11.40 sono giunte, a poca distanza le une dalle altre, le squadre dei vigili di via Genova di Roma, condotte dal brigadiere Bettarelli e dai vice-brigadieri Di Benedetto e De Paoli, dei vigili di Velletri, con a capo il caserniere d'Ottavi, e dei vigili di Marino col tenente Mercuri. La scena s'era fatta nel frattempo sempre più terrorizzante, perchè il fuoco propagatosi in tutti i fabbricati che fanno isola fra le vie Aurelio Saffi, del Montano e piazza Principe Amedeo, stava per appiccarsi anche alle case vicine, di cui la più minacciata era quella a cinque piani al di sopra del vicolo del Montano, di proprietà del Banco di Santo Spirito. Mentre alcuni vigili e il Ginobbi, sulla scala con i tubi in colonna tentavano di spegnere il fuoco, altri vigili badavano ad isolare i fabbricati vicini, i cui abitanti gettavano, presi dallo spavento, le masserizie dalle finestre. Intanto era stata tolta la corrente elettrica e sospeso il servizio tramviario. Sono giunti anche i soldati dell'82.o fanteria accampati a Castelgandolfo, i quali hanno dato opera attiva per il sollevamento dell'acqua e per tenere indietro il numeroso pubblico accorso.

I danni si calcolano fino ad ora a mezzo milione di lire. Il Cagnoli, che abitava sopra il negozio, ha potuto salvare il denaro e alcune gioie. Era assicurato per 150 mila lire presso l'Assicurazione Torino, oltre poi all'assicurazione in favore dei terzi danneggiati. Nessuna vittima.

Va data lode al locale ufficio telegrafico per l'attività con cui richiese aiuto a tutte le città vicine, raggiungendo lo scopo.

E' giunta pure da Roma un'auto-pompa con l'ing. Venuti.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Attraverso i Rioni

Teppisti. — Cinque giovinastri che pretendevano essere serviti nel bar di Piazza Cinquecento mentre erano le ore 23 e, pel rifiuto del caffettiere Giuseppe Merlo, ruppero vetri e stoviglie, vennero rincorsi ed arrestati dai carabinieri e speriamo possano prendersi una buona lezione dal Tribunale a cui furono deferiti.

Disgrazia ad un maestro di musica. — Il maestro Ciacci trovandosi ieri in una carrozzella, saltò dalla medesima perchè il cavallo dopo aver sferrato molti calci fuggì all'impazzata prendendo la mano al vetturale. Nel saltare, il maestro cadde e riportò contusioni varie e la rottura di un braccio per cui ne avrà per molti giorni di cura, con gran dispiacere di tutti i componenti la banda presidiaria che gli vogliono bene.

— **Tamponamento tramviario.** — Stamane alle 10, nei pressi di Piazza del Gesù due vetture tramviarie della S. R. che si susseguivano troppo vicine, come è costante abitudine, cozzarono l'una con l'altra fortunatamente senza gravi conseguenze. Soltanto alcuni passeggeri riportarono leggere contusioni guaribili in 10 e 15 giorni.

IL FIACRE N. 13 al "Moderno,,
Seconda Serie
LA FIGLIA DEL GHIGLIOTTINATO

Dopo gli spettacoli della prima serie della applaudita film «*Il fiacre n. 13*», si iniziano oggi quelli della seconda, e cioè: «*La figlia del ghigliottinato*».

Come il titolo stesso lo indica, siamo nel perfetto avventuroso. Anzi, già gli spettacoli della prima serie ci hanno persuaso di ciò. Ed il genere è così piaciuto che non è dubbio il successo per questo secondo turno, che durerà a tutto il 24 corrente.

Come è noto, uno dei protagonisti, Gian Giovedì, è interpretato da *Alberto Capozzi*, l'artista gioviale e simpatico, che sa piegarsi così bene a tutti i particolari delle sue interpretazioni da darci l'immagine viva ed esatta del personaggio e della situazione.

Riassumendo, il programma del Moderno è dei più attraenti e interessanti e non è dubbio che le magnifiche sale e la grandiosa *arena all'aperto* del Cinema seguiteranno ad essere affollatissime.

BELLE ARTI
Nei Magazzini Angelelli

in Roma, Corso Umberto 50 e via Canova 21, si ammirano: *quadri e mobili antichi di prim'ordine e di assoluta originalità, fra cui uno stipo di noce scolpita del 1500 di straordinaria fattura e ricca decorazione.*

La Ditta Alfredo Angelelli, che da oltre dieci anni in commercio si è saputa conservare per la sua correttezza e mitezza di prezzi un'estesa e distinta clientela, s'incarica di liquidazioni di patrimoni privati artistici ed offre le più ampie garanzie di serietà.

Grotta Giusti - Monsummano

La cura dei bagni a vapore naturale è indispensabile non solo per prevenire e curare tutte le malattie del ricambio, ma altresì come pratica igienica efficacissima a conservare la perfetta salute, l'agilità e il vigore del corpo.

Esami di maestre giardiniere

Ieri mattina il Sindaco principe Colonna, accompagnato dall'assessore per la Pubblica Istruzione, Di Benedetto, ha assistito agli esami di concorso per le maestre giardiniere che si tennero nella Scuola in via dei Giubbonari.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del n. 29 (19 Luglio 1917):

Prof. R. A. Murray: La necessità di una grande Banca per il finanziamento dei lavori pubblici. (A proposito della legislazione sulle opere di bonificazione) — *Un Deputato*: Errori di calcolo di S. E. Canepa: Il consumo di pane in Italia — *Prof. D. Bellet*: L'avvenire dell'industria dell'antimonio — *Dott. A. Contono*: Per l'avvenire dell'industria laniera — *Note economiche della settimana* — Rassegne — Direzione e Amm., Roma, Via Nazionale 214 — Abbonamento annuo L. 40, un numero separato L. 1.

I nostri caduti

ROBERTO TERCINOD

Di mente aperta, d'animo generoso e risoluto, ispirato dai sentimenti patriottici della famiglia egli aveva consacrato la fiorente giovinezza agli ideali di redenzione delle terre oppresse dall'odiato nemico.

Sulla fronte, fino dall'inizio delle ostilità, già ferito a Falzarego, è caduto sul Carso nell'avanzata del settembre 1916. Con decreto del 1.o corr. luglio, gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione, che leggiamo nella dispensa 40.a del Bollettino Militare:

«Tercinod Roberto, da Roma, sottotenente reggimento fanteria. — *Quale aiutante maggiore in secondo, adempieva le sue mansioni con instancabile slancio ed intelligente operosità, percorrendo, sotto il violento fuoco di fucileria e artiglieria nemica, la linea di combattimento per portare ordini e raccogliere notizie. Mentre poi, con l'esempio e con la parola, sotto i reticolati avversari, incuorava le pattuglie incaricate di aprirvi dei varchi, cadeva mortalmente ferito.* — Oppacchiasella, 15 settembre 1916.»

Alla famiglia tutta, e specialmente al desolato padre, cav. Emilio, egregio consigliere della nostra Corte di appello, ed al fratello Guido, pure ufficiale in zona di guerra, le più sentite condoglianze.

TEATRI.

Nuove operette

— Arturo Pedrazzoli, poeta di buona tempra, ha scritto il libretto di un'operetta di ambiente secentesco: *La mascherata dei sogni* che un giovane valoroso musicista, Gioacchino Serra, ha rivestito di musica agile e limpida. L'azione, divisa in tre atti, si svolge a Roma. Questa operetta, composta con intendimenti artistici, sarà presto allestita da una delle nostre primarie Compagnie.

— *La casa delle Vergini* è il titolo di un «grottesco» in tre atti scritto da un giovane valoroso, Felice Mattina, e musicato dal maestro Hennery. Il «grottesco» sarà messo in scena prossimamente da una primaria Compagnia di operetta.

— Al QUIRINO, stasera alle 21.30, la Compagnia Lombardo rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione l'applaudita operetta: *Il Cavaliere della Luna*. Ne saranno interpreti principali la Domar, la Corsini, la Calligaris, il Micheluzzi, il Furlai, il Navarrini. Dirigerà il maestro Ferrenti. La graziosa operetta apparirà in un magnifico allestimento scenico eseguito da Rovescalli per i quadri, da Caramba pei costumi. Venerdì, spettacolo in onore della insigne artista Dora Domar con l'ultima definitiva replica della applauditissima *Linotte*; e quanto prima il maggiore avvenimento artistico della stagione: la nuovissima operetta in tre atti del principe Ruffo di Calabria e di De-Luca Kennedy, del titolo: *Trappole ed amori*.

AL NAZIONALE — Angelo Musco protrarrà la sua fortunatissima stagione al *Nazionale* fino a domenica.

Stasera: *'U riffanti* di Nino Martoglio; domani sera: *San Giovanni Decollato*; e venerdì, serata d'onore di Musco.

BUONAVOGLIA

Il debutto di *Buonavoglia* ieri sera alla *Sala Umberto I* segnò per il grande artista un vero trionfo. Il suo nuovo repertorio piacque immensamente e fu costretto concedere molti *bis*. Come sempre, tutto il programma è applauditissimo.

SPETTACOLI del 18 Luglio

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Dove andremo a finire?*

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MERCOLEDI', 18, ore 21,15, a *richiesta generale*:
BA-TA-CLAN

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *'U riffanti.*

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI', 18, ore 21,30:
IL CAVALIERE DELLA LUNA

VARIETA'
MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

La Famiglia del Senatore VERONESE e Parenti tutti annunciano addolorati la morte del loro amato

Senatore
Prof. GIUSEPPE VERONESE

avvenuta stamane in Padova alle 6 ant.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 8.30, partendo dalla Casa dell'Estinto in Piazza V. E. II, N. 11.

Si dispensa dalle visite.
Padova, 17 Luglio 1917.

La mattina del 17 corrente

GIULIANO BONACCI

Tenente nel ... Reggimento Fanteria

cadeva gloriosamente combattendo nella fede sicura della grandezza d'Italia.

I fratelli, le sorelle, i parenti tutti, costernati, danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni.

Roma, 18 luglio 1917.

L'assicurazione degli operai agricoli contro gli infortuni sul lavoro

In queste ultime sedute, il Senato ha discusso ampiamente ed ha approvato il disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria dei contadini. La materia di questa nuova legge, come è risultato dalla stessa discussione dell'alto consesso di Palazzo Madama è delle più importanti per la vita sociale del Paese: noi diamo oggi ai nostri lettori, con lo scritto che pubblichiamo qui sotto, uno studio d'un competente del vasto problema.

E' ritornata sul tappeto in questi giorni, dopo lungo oblio, dopo svariate vicende, la questione dell'assicurazione degli operai agricoli contro gli infortuni sul lavoro.

Venti anni fa, quando si discuteva la legge sull'assicurazione degli operai delle industrie, si disse: agli operai agricoli ci si penserà poi; meno frequenti sono gli infortuni sul lavoro in agricoltura, meno sentita è la questione nel paese. La verità era che meno minacciosa si presentava in agricoltura la pressione degli operai per migliorare le condizioni del lavoro; o — per meglio dire — tale pressione prendeva una via ben diversa dalla richiesta di provvidenze sociali.

Ma un po' alla volta anche la questione dell'assicurazione degli infortuni agrari si è fatta sentire. Ed esaminato più da vicino il problema, si è visto che gli infortuni in agricoltura, se pure non sono frequentissimi, non sono poi così straordinari come si pensava da prima; e non si limitano solo ai casi in cui si adoperano macchine agrarie. La custodia e l'impiego del bestiame, la cultura delle piante di alto fusto e la raccolta dei frutti, l'uso anche dei più semplici attrezzi di campagna costituiscono tanti pericoli, procurano spesso tante sciagure a cui la legislazione sociale, se non vuole essere ingiusta, deve pur provvedere.

E l'opportunità politica di tale provvidenza si è palesata ben presto per un più equilibrato senso nelle richieste degli operai e per il maggior interessamento che alla fine la politica comincia a prendere per le cose dell'agricoltura nazionale.

Cosicchè i pochi solitari che un tempo affermavano l'opportunità di estendere agli operai delle campagne i benefici che la legge concede agli operai delle industrie sono diventati un po' alla volta falange: oggi anzi si può dire che nessuno contrasta più il progetto dell'assicurazione obbligatoria degli infortuni agrari.

Da notarsi questo: che i precursori nell'affermare e nel sostenere tale concetto furono proprio i proprietari terrieri sui quali pure dovrà gravare il nuovo onere dell'assicurazione. Segno evidente della bontà dell'idea; perchè per me conta più il buon senso pratico di uomini abituati a vivere a diretto contatto dei contadini, che ne conoscono da vicino i bisogni e i desideri, e che per essi e per le buone relazioni tra capitale e lavoro offrono una parte dei loro redditi, di quello che non possano contare le aspirazioni teoriche e sentimentali di cui si infiorano tanto spesso le discussioni della nostra politica.

Ma forse è stata questa anche una delle ragioni — perdonata la piccola malignità — perchè le varie iniziative parlamentari ed extra-parlamentari in favore del provvedimento non hanno avuto fino ad ora fortuna. Succede sempre così: quando tutti concordano in un'idea, nessuno se ne occupa più.

Sono più di dieci anni che si parla dell'assicurazione infortuni agrari: sono venuti fuori i progetti di legge Conti, Luzzatti-Gianturco, Nitti, Baiolli-Venino-Borromeo, si sono fondate ed hanno dato ottima prova le Casse di assicurazione, promosse da proprietari terrieri, si sono succeduti voti di associazioni e di congressi agrari, si sono fatti concordati tra organizzazioni agrarie e organizzazioni operaie con l'obbligo dell'assicurazione infortuni: tutti d'accordo insomma sulla opportunità della legge e la legge non vien fuori.

Però, se non sul principio dell'assicurazione, sono sorti ora contrasti vivaci sul modo dell'assicurazione.

C'è da sperare così che questa volta la legge si farà davvero.

Un primo dissenso è nato sulla forma e sull'estensione da darsi all'assicurazione.

Perchè se si impone una parità di trattamento tra operai agricoli ed operai industriali, ciò non significa che non si debba tener conto delle particolari condizioni in cui il lavoro agrario si svolge rispetto all'industriale. Così se nell'industria più convenientemente l'indennizzo degli operai infortunati al salario percepito prima dell'infortunio, questo non può farsi evidentemente nell'agricoltura, dove i salari variano in relazione al prodotto, alle stagioni e spesso neppure possono essere valutati in moneta sonante.

Così pure per l'agricoltura si richiede una semplicità di funzionamento nell'assicurazione, maggiore di quella che non si abbia ora nell'industria; e sopratutto l'abolizione di ogni procedura ingombrante e burocratica — libri paga e matricola, eccessivo formalismo nelle denuncie, nella liquidazioni, ecc. — che, se venne bene nelle industrie, male si adattano alla semplicità dei costumi campagnoli.

E sopratutto è oggetto di dissenso se sia opportuno limitare l'assicurazione agraria ai soli casi di infortuni che producano morte o inabilità permanente, o estenderla a tutti i casi di inabilità anche temporanea. I più concordano nell'assicurazione della sola morte ed inabilità permanente: e mi sembra siano nel giusto, perchè i lavoratori dei campi hanno sempre qualche scorta per far fronte all'impedimento temporaneo del lavoro, cosa che non hanno quasi mai gli operai delle industrie; mentre l'accertamento dei piccoli infortuni sarebbe in campagna tanto complicato e darebbe luogo a tante contestazioni da mettere in dubbio la stessa utilità pratica dell'assicurazione infortuni.

◆ ◆ ◆

Ma la questione più grossa è quella degli enti a cui dovrebbe essere affidata l'assicurazione.

Qui ci sono di mezzo giuochi di interessi, voracità di appetiti, differenze di scuola e dispareri di teorie; qui la discussione si infiamma e la politica si agguzza.

C'è chi vorrebbe la più assoluta libertà nell'assicurazione, chi invece vorrebbe il monopolio di uno o più enti.

Dicono i sostenitori della prima tesi che con il monopolio, specialmente se di Stato, l'assicurazione richiede un costo superiore a quello che richiede la libera concorrenza. Rispondono gli altri che in argomento così delicato quale l'assicurazione infortuni è bene che l'ente assicuratore non sia nè uno speculatore nè un consorzio di proprietari, interessato a lesinare sugli indennizzi, ma un organo pubblico, che non abbia interessi di azionisti o di soci da far valere a danno degli infortunati.

Vediamo l'importanza di questi argomenti.

Che gli organi di Stato facciano spendere per ogni servizio più di quelli in concorrenza, è cosa fuori di dubbio. La Cassa Nazionale Infortuni ha voluto tentare la assicurazione degli infortuni agrari: la sua tariffa è stata dalle 8 alle 12 volte superiore alla tariffa delle Casse consorziali. Figuratevi poi che cosa avverrebbe se invece di essere in concorrenza con quelle Casse, avesse il monopolio dell'assicurazione!

Tale argomento non è certo di poco peso in un momento in cui l'agricoltura è caricata da oneri vecchi e nuovi e si apprestano a subirne degli altri. Certo è opera di buoni cittadini sopportarli con pazienza [illegible]

Il gusto di rincrudirli se questo non è richiesto da necessità imprescindibili.

Per contro, si osserva che le liquidazioni, in un istituto di carattere pubblico, sarebbero più sincere. Ma perchè questo?

O all'istituto si dà un carattere politico elettorale, come in alcuni progetti nei quali, nientedimeno, un rappresentante del Consiglio provinciale avrebbe dovuto presiedere e quindi dare l'indirizzo all'ente assicuratore, ed allora spesse spesso non vi sarebbe più nè assicurazione, nè operai, nè infortuni, ma solo un'anticamera di comitati elettorali. Oppure l'elemento burocratico dovrebbe avere la direzione dell'ente: ed allora esso non può prescindere dalla legge infortuni, dalla giurisprudenza, dalla dottrina, tale e quale come fanno ora gli istituti di assicurazione degli operai industriali e come farebbero domani quelli degli operai agricoli.

In fondo, vale più un massimario di giurisprudenza a determinare i casi ed i modi degli indennizzi, che la volontà degli istituti.

Ma c'è un argomento di importanza capitale al quale fino ad ora si è posto poca mente e che pur dovrebbe decidere senz'altro in favore dell'assicurazione libera. E' il caso di tentare, in un campo che presenta già di per sè tante incognite, esperimenti nuovi di complicate forme economiche, o non si tratta invece con questo progetto che di favorire gli operai della campagna, ai quali si chiede siano estesi i benefici che la legge concede agli operai industriali?

Se questo è, perchè voler mutare un sistema che la legge sugli infortuni industriali già consacra, su cui esiste una larga esperienza e che ha dato frutti non cattivi?

Se vi sono lamenti sull'attuale legge infortuni, essi riguardano da un lato le frodi che tanto sovente si perpetrano dagli operai, d'altro lato i lauti guadagni che gli istituti di assicurazione realizzano.

Ma sul primo punto, delle frodi, si osserva che non c'è altro rimedio che di rendere più assidua e vigile la sorveglianza, ciò che indubbiamente può farsi meglio da un istituto privato che da uno pubblico. Sorveglianza tanto più necessaria in agricoltura, dove il lavoro si svolge isolato, lontano degli istituti e dalle loro rappresentanze; dove, quindi, è più difficile ogni accertamento ed ogni controllo.

E quanto ai guadagni delle società di assicurazione, si può stare certi che in agricoltura essi saranno ben modesti. Già nelle nostre campagne il concetto della cooperazione e della mutualità nell'assicurazione ha preso piede notevole. Ha preso piede in particolare in questo ramo di assicurazione, dove si può dire che tutti o quasi tutti gli Istituti che lo esercitano sono mutui o cooperativi. Ora se anche questi non riusciranno ad assorbire tutto il campo dell'assicurazione infortuni agrari, è però certo che eserciteranno una salutare azione di calmiere verso le società di pura speculazione.

Perchè dunque non si dovrebbe preferire la assicurazione libera a cui conducono la tradizione e l'esperienza dell'assicurazione infortuni italiana e che presenta nell'agricoltura vantaggi indubbiamente superiori ai vantaggi che presenta nell'industria?

ALFREDO TAMBURINI.

La situazione si aggrava in Spagna

L'attitudine energica del Governo

(Nostro servizio particolare)

MADRID, luglio.

Le rivendicazioni catalane

La riunione del 5 luglio a Barcellona fu l'opera dei regionalisti catalani, sostenuta da elementi federali e rivoluzionari risoluti di approfittare dei movimenti di agitazioni e di disordini per dichiarare la guerra al regime attuale.

Sessanta parlamentari erano stati convocati. Si sa finalmente che i partigiani di Dato, che non avevano risposto all'invito che con formule di pura cortesia, abbandonarono la sala della seduta, seguiti dai liberali del conte di Romanones. Il manifesto presentato al governo reca 47 firme; vi si domanda:

1. la convocazione immediata delle Camere;

2. la proclamazione dei principi dell'autonomia regionale;

3. la risoluzione della questione militare;

4. l'esame di tutti i gravi problemi piantati dalle circostanze attuali in Ispagna.

La risposta del Gabinetto Dato

La Nota dei catalani era comminatoria; il signor Dato rispose subito con energia.

La sua risposta riduce il conflitto alle sue vere proporzioni dimostrando che le rivendicazioni di Barcellona hanno un carattere esclusivo e tendono ad assicurare alla provincia di Catalogna un regime di favore. Il Gabinetto studierà soltanto le aspirazioni comuni a tutta la ragione spagnuola.

La questione grave è quella che tocca la riunione immediata delle Cortes. Su questo punto il Governo è fermamente risoluto a non cedere, perchè sarebbe ammettere la violazione pura e semplice di una delle più alte prerogative della Costituzione nazionale, che riguarda soltanto il Re, assistito dal Consiglio dei ministri responsabili.

Il gabinetto Dato ha fatto per l'ultima volta appello alla saggezza e al patriottismo dei firmatari del Manifesto catalano, considerato come fazioso e che cadrebbe implacabilmente sotto la ferula della legge.

Vi dirò sfuggevolmente che il sig. Dato si è consultato coi generali Weyler, Echague e Marina, sulla situazione presente. Tutti furono d'accordo nel dichiarare che occorreva difendere la Costituzione, e il generale Marina, Governatore militare di Barcellona, si rese garante che la volontà del governo sarà rispettata nella città catalana, nel caso che i 47 parlamentari catalani, autori del noto manifesto convocante la riunione extra ufficiale del 19 corr.

Movimento di protesta in tutta la Spagna

La risposta del Governo sconcerta i promotori di quest'atto di ostilità contro il regime.

Il senatore regionalista Rallola si propone di provare che la loro attitudine è legale. Ma se i regionalisti di Cambo dicono di avere già firmata la circolare di convocazione, è però permesso di dubitare del successo di quest'avventura politica.

Dalle varie provincie sono arrivati a Madrid telegrammi di protesta contro l'assemblea catalana di Barcellona. Tutti gli uomini politici, amici dell'ordine, riconoscono che le Cortes non possono essere convocate, perchè il partito, attualmente al potere, non ha la maggioranza dei voti essendo i liberali divisi fra loro.

I Laimisti con Varquez de Mella chiedono lo scioglimento delle Cortes.

I Mauristi pensavano di unirsi ai seditiosi ma furono esautorati dal deputato La Cierva, le cui decisioni non sono mai sottoposte a discussione.

I partigiani del marchese d'Alhucemas, democratico, e quelli dell'ex Ministro delle finanze Alba non sono ancora riusciti ad accordarsi.

Il conte de Romanones ha promesso il suo appoggio a Dato.

In queste condizioni i regionalisti catalani non hanno come aderenti che i riformisti, i repubblicani e i socialisti.

« Chiedere in queste condizioni di creare una nuova Costituzione significherebbe un colpo di Stato — scrive La Epoca, organo del governo — e sarebbe una follia ».

E' indubitabile che l'opinione del paese è ostile ai regionalisti catalani, e il conte di Romanones, a questo proposito, ha ispirato un articolo al suo giornale El Diario Universal nel quale approva senza riserva il gesto energico del ministro presidente, Dato. Non si può ammettere che si attenti alle prerogative fondamentali della Costituzione spagnuola. A suo tempo tale questione sarà discussa dalle Cortes.

Impressione nei centri regionalisti

E' ancora molto importante constatare che l'appello dei catalani non ha trovato un'eco corrispondente nei centri regionalisti delle altre provincie della Spagna.

Il Ministro presidente Dato ha saputo, molto a proposito nei suoi vari passaggi al potere, fare delle prudenti concessioni a coloro che chiedevano, in materia amministrativa, una certa autonomia per le Deputazioni provinciali e per i Municipi. E' il famoso decreto detto di Man Comunidad, del quale i Catalani vollero trarre immediato partito.

Anche l'attitudine intransigente dei partigiani di Cambo sembra sospetta agli occhi di coloro che non vogliono lo sgretolamento della Spagna. Nè bisogna obliare che il governo di Madrid è il solo capace a mettere un freno alle ambizioni smodate delle provincie catalane.

I regionalisti della Galizia colla loro lega dei Hermandes Da Fala, felicitano i catalani, però senza promettere il loro appoggio.

I Consigli generali delle Provincie basche terranno delle sedute, a quanto sembra, per occuparsi dei loro interessi particolari, non per secondare il movimento di Barcellona.

L'attesa riunione del 19 luglio

I 46 parlamentari catalani non possono oramai contare che sulla minoranza della nazione nè possono chiamare « Costituente » l'adunanza del 19 luglio.

Trecento operai lavorano indefessamente a preparare la grande sala del Ayuntamiento (Municipio), per questa riunione, nonostante le contrarie disposizioni del governo.

Sembra che tutto sia pronto per il mantenimento dell'ordine: perfino i bastimenti, se non si giungerà ad un previo accordo, cosa non facile, prima della riunione dei Deputati catalani, sui quali si faranno imbarcare i principali autori della ribellione al Governo, per condurli nelle Isole Canarie.

Come finirà?

Il signor Dato si trova in una posizione estremamente difficile: agire o accomodare.

Agire significa provocare gravi disordini in Catalogna, accomodare, non ricorrere cioè a violenze, significa andare incontro ad una nuova crisi ministeriale, poichè l'attuale gabinetto non ha la maggioranza parlamentare e alla riapertura delle Cortes sarebbe battuto.

Già si parla di un Ministero Alba. La candidatura del deputato Alba va acquistando terreno.

Senza dubbio, egli avrebbe la maggioranza parlamentare. Avrebbe con sè non pochi seguaci del nuovo partito di Romanones; forse, potrebbe anche avere l'appoggio delle Sinistre. Si parla, colla presidenza Alba di Melchiade Alvarez, capo dei riformisti, come Presidente delle Cortes. Alba ha dichiarato che egli aprirebbe il Parlamento. Coloro i quali non vorrebbero gettare la Spagna in una grave crisi propugnano questa soluzione.

Aperte le Cortes e sicuro il Ministero Alba della maggioranza parlamentare i Deputati tutti potrebbero occuparsi dei gravi problemi che agitano il paese in questo momento.

DI BLANDRI.

Alla vigilia della riunione di Barcellona

MADRID, 18.

Ho parlato con vari deputati catalani, arrivati ieri sera a Madrid e tutti mi hanno dichiarato la loro irrevocabile decisione di contravvenire agli ordini del Governo. D'altra parte, Dato ha assunto un'attitudine molto energica e sembra deciso ad arrivare ai mezzi più gravi.

L'opinione pubblica è inquieta e disorientata. Se non si giunge ad un accordo prima di domani, ciò che non è probabile, andiamo incontro all'ignoto.

Il Governo crede di dominare il movimento, i deputati catalani si dicono sicuri della loro vittoria. Chi sa come uscirà da questa lotta a coltello?

DI BLANDRI.

Cominciano gli arresti

MADRID, 18.

Il Ministro dell'Interno ha annunziato l'arresto del Segretario del deputato Lerroux. Altri arresti sono stati pure operati.

"Columbia,,

E' uscito il secondo numero di questa Rivista Italo-Spagnuola ed Italo-Ispano-Americana, diretta dal collega prof. Bassi.

Contiene pensieri di eminenti uomini spagnoli sull'Italia: notevole quello dei fratelli Alvarez Quintero.

Un interessantissimo articolo dell'ing. Padoa, corredato da una carta originale sui giacimenti minerari spagnuoli, sulle *miniere spagnuole in relazione all'industria metallurgica italiana* e altro articolo di Corrado Rondà Abba, sul commercio d'importazione e d'esportazione dall'Italia in Spagna e dalla Spagna in Italia.

La linea tedesca sulla Mosa sfondata dai francesi per oltre 2 km.

PARIGI, 17 (ore 23).

Attività delle due artiglierie nella regione Cerny-Ailles e sull'altopiano di Californie.

In Champagne il nemico durante la giornata rinnovò gli attacchi a nord del Monte Teton e prese piede in alcuni punti negli elementi di trincea da noi tolti gli il 14. La lotta di artiglieria prosegue violenta nel settore del Mont Haut, ove organizziamo il terreno conquistato.

Sulla riva sinistra della Mosa un'operazione che abbiamo eseguito stamane nella regione ad ovest della quota 304 si è svolta con pieno successo. Dopo una forte preparazione di artiglieria le nostre truppe si sono portate verso le 8.45 all'attacco della linea nemica con slancio irresistibile.

Malgrado l'energica difesa dei tedeschi abbiamo ripreso in qualche minuto le trincee che il nemico occupava dal 28 giugno; spingendo più oltre i nostri vantaggi, abbiamo preso con aspra lotta le posizioni tedesche situate ancora al di là. Su un fronte di duemila cinquecento metri da una parte e dall'altra della strada da Esnes a Haucourt, la prima linea tedesca organizzata difensivamente con cura tutta particolare è caduta tutta intera nelle nostre mani.

Poco dopo la seconda linea nemica, in seguito ad un combattimento accanito che ha fatto valere lo slancio ammirevole dei nostri soldati, è stata pure conquistata. L'avanzata in profondità raggiunge un chilometro circa.

La nostra linea portata così avanti va dall'angolo sud-orientale del bosco di Avocourt sino alle pendici occidentali della quota 304, passando per il Bois Camard.

Parecchi contrattacchi sferrati dal nemico durante il pomeriggio sono stati annientati dai nostri fuochi. I tedeschi hanno subìto perdite gravissime. La cifra dei prigionieri validi enumerati raggiunge i 425 tra cui otto ufficiali.

PARIGI, 18 (ore 15). — *La lotta di artiglieria divenne abbastanza violenta alla fine della notte ad ovest e ad est di Cerny.*

Respingemmo un colpo di mano su un nostro piccolo posto a nord di Vienne-le-Chateau sul margine occidentale delle Argonne e facemmo un certo numero di prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo violenti bombardamenti, i tedeschi lanciarono più volte contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate ieri dal bosco di Avocourt fino alle pendici occidentali della quota 304. Tutti i loro sforzi si infransero contro l'energica resistenza delle nostre truppe che inflissero loro perdite sanguinose senza cedere la menoma particella del terreno conquistato.

Un colpo di mano del nemico verso la trincea di Calonne non diede alcun risultato.

LONDRA, 17. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamani di buon'ora, ad est di Monchy le Preux, in combattimenti locali, facemmo alcuni prigionieri e migliorammo un po' le nostre posizioni.

Nonostante venti violenti e grosse nuvole, i nostri aviatori fecero ieri molto lavoro utile per la identificazione dell'artiglieria avversaria, lanciarono grande quantità di bombe su diversi punti di importanza militare nelle retrovie nemiche, e durante numerosi combattimenti aerei nella serata abbatterono sei aeroplani tedeschi di cui uno entro le nostre linee e ne costrinsero altri tre a prendere terra con avarie. Noi non perdemmo nessun aeroplano.

BASILEA, 17. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — *Sulla costa gli inglesi attaccarono nuovamente dopo vivo fuoco durante la giornata, presso Lombaertzyde. Furono respinti.*

Lungo il fronte da Noordschoote a Warneton l'azione di combattimento dell'artiglieria aumentò, raggiungendo intensità considerevole anche sulle due rive della Scarpe.

Punte di ricognizione inglesi presso Messines, Hulluch, Gavrelle, Bullecourt e a nord di Saint Quentin non riuscirono.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Nella mattinata nostri reparti d'assalto e soldati del genio penetrarono, sulla strada Laon-Soissons, dopo fuoco di sorpresa, nelle linee francesi e fecero saltare ricoveri e cannoni da trincea.*

Presso Courtecon prendemmo con un colpo di mano, nella notte sul 15, un'altra parte della posizione francese. Poco prima del calare della notte, il nemico aprì d'improvviso un fortissimo fuoco contro le posizioni tra la fattoria di Malval e Cerny; poi iniziò un forte attacco con folte masse contro questo fronte, che non riuscì sotto il nostro fuoco ed in corpo a corpo. Le posizioni recentemente conquistate rimasero nelle nostre mani.

A nord di Reims una punta francese contro le trincee da noi prese a sud del bosco di Soulains, non riuscì in seguito al nostro fuoco di difesa.

Al Monte Teton, nella Champagne occidentale, le nostre truppe riuscirono con accaniti combattimenti a colpi di granata a respingere i francesi dall'ultima parte della nostra posizione e respingere parecchi contrattacchi.

Sulla riva sinistra della Mosa cominciò, verso mezzogiorno, una fortissima azione di artiglieria contro la quota 304 e le linee vicine. Il nostro fuoco di distruzione contro le trincee francesi e i luoghi di preparazione impedì un attacco nemico. Stamane il combattimento di fuoco su questo punto aumentò nuovamente.

L'on. Meda sul fronte belga

PARIGI, 18.

Il Ministro on. Meda è partito per il fronte belga, ove sarà ricevuto dal Re e dai Ministri del Belgio.

Tutti i giornali riproducono gran parte del discorso dell'on. Meda, elogiandolo altamente.

Nel *Figaro* Norton analizza minutamente il discorso, proclamandolo magnifico ed aggiungendo che esso nelle sue parti principali meriterebbe l'affissione in tutti i Comuni di Francia e d'Italia.

Lo scandalo di spionaggio a Lugano

LUGANO, 18.

Il giornale *Popolo e Libertà* annuncia un nuovo arresto avvenuto ieri a Locarno, il quale è in relazione col caso di spionaggio scoperto a Lugano. Si tratta del marito di quella signora anglo-indiana che era stata arrestata con la prima retata.

Il noto monsignor Gunther, che era partito da Zurigo il giorno stesso in cui doveva essere accompagnato in polizia, è tornato ieri a Lugano. Alla stazione fu ricevuto da alcuni agenti, i quali lo accompagnarono al suo domicilio operando una perquisizione. Questa non fornì le prove della sua complicità con von Lama, sicchè il perquisito potè scampare all'arresto.

La colonia dei tedeschi e austriaci qui stabilita è in subbuglio per le constatazioni a cui condussero le minuziose e lunghe indagini poliziesche, e malgrado l'esito negativo di qualche perquisizione non è escluso che altre operazioni abbiano ad aggravare il già grosso affare. Intanto la stampa esige che si faccia un repulisti profondo e generale in questo ambiente infestato dallo spionaggio più audace e pericoloso.

Note di vita veneziana

VENEZIA, luglio.

Mi diceva l'altro giorno una dolce signora veneziana, in un grande salotto rosso e oro, ove giungevano di lontano le fioche voci dei gondolieri di Canal grande:

« Vedete, noi siamo come quelle voci che si perdono e che solo qualcuno nota — come me, come voi — in qualche istante di raccoglimento. La nostra breve nota si perde in tutta la tremenda sinfonia che gli uomini stanno elaborando. Come volete che tra il rombo delle cannonate ed in questa tensione affannosa di nervi e di muscoli si ricordino due bianche mani che offrono semplicemente, due bianche mani di neve? »

Il sole declinava in una placida serenità di tramonto dietro la cupola di nostra Signora della Salute che svettava purissima nel cielo viola. Le voci lontane si facevano ancor più fioche e poichè io nulla proferivo, ella continuò sottovoce, come concludendo: « Forse è meglio, è più femminile ». Pensai allora alla santa femminilità di tante madri piangenti, di tante spose deliranti ed aspettanti invano. Vecchie, spose e bimbe che avevano un figlio, che avevano un marito, che avevano un padre e più non hanno. Per sempre.

Immagino: si genuflettono le sere avanti la Madonnina orante, davanti al Cristo dolorante e pregano così in silenzio per colui che più non ritorna, per coloro che più non ritornano. Con la visione e l'immagine del cuore si levano a lavorare, a fare quello che egli faceva, più di quel che faceva per la famiglia. E non si lamentano. Lunghe teorie di donne vestite a lutto, pallide di emozione e di dolore, ma sempre pronte ad innalzare le mani nell'atto di chi dona, per alleviare altri dolori, mentre il proprio le punge fino a stroncarle. I nomi di queste donne? Ma sono i nomi di tutte le donne italiane, di tutte le madri, di tutte le spose italiane, che mandano alla fronte i pacchi di lana con gli occhi piangenti, che danno le braccia per il lavoro, che danno l'oro, tutto l'oro che hanno!

Appena scoppiò la guerra e i figli partirono, anche loro si organizzarono e si fusero apportando in tutte le loro manifestazioni uno slancio che fece meraviglia. Non che si stimassero le donne capaci di tanto, ma molti — troppi — pensarono al proverbiale fuoco di paglia. Attendete, dicevano, e vedrete le donne.

Si attese e le opere dirette da donne aumentarono.

La guerra si fece lunga oltre l'aspettazione comune, non solo non disertarono, ma si aggiunsero ad esse quelle che in principio non si erano levate. In tutte le organizzazioni fu un alito di primavera, uno spirito nuovo, si dimenticarono le inimicizie, si dimenticarono le caste e le classi, la popolana fu sublime come la signora e tutte in uno slancio comune, tesserono lana, furono infermiere, furono martiri. Giunsero fino al sacrificio di loro stesse. Non le trattennero le avversità e le difficoltà, non le trattenne il freddo, non le fermò il caldo affogante dei meriggi, non le lunghe attese e le veglie più lunghe.

E tutte in silenzio. Quello che è meraviglioso in tutta l'organizzazione femminile, quello che è meraviglioso e commovente è quell'aria di tranquilla intimità con cui tutto fecero, lungi dagli sguardi dei curiosi. Tanto più felici quanto più ignorate, esse — le donne — tutto fecero memori del flosculo evangelico: « Non sappia la tua mano destra quello che fa la sinistra ».

Forse è meglio e più femminile, — diceva la dolce signora veneziana e c'era in tutta la bellezza del suo viso il ricordo vivente di fatiche subite e negli occhi le traccie recenti di sonni perduti al capezzale di doloranti. Forse è più femminile ma vi sono donne che hanno superato se stesse, donne trascendendo dalle forze del corpo che non sarebbero bastate hanno lavorato con quelle incommensurabili dell'anima. Dove nulla era tutto han fatto. Hanno cominciato a raggranellare il chicco ed hanno fatto la moggia e poi il monte, hanno seminato i prati deserti ed hanno raccolto *manibus plenis* i fiori purpurei dell'amore e della fede. Donne che hanno dimenticato se stesse per gli altri, nulla chiedendo, nulla invocando se non un po' d'aiuto, se non un poco di benevolenza; e quando il pubblico — rarissime volte — non ha risposto, si sono sostituite al pubblico mai disperando e paghe di essere giunte a sera con una buona azione compiuta.

◆ ◆ ◆

Ovunque ci sono di queste donne che i credenti chiamano angeli e che la nostra mamma — che era donna e credeva — ci rappresentava bambini con le ali dorate. Ricordate? venivano la notte questi angeli e ci vegliavano dalle insidie degli « spiriti maligni ». Si pregavano alla sera con un fervore mistico, che si ricorda sempre con la nostalgia profonda di tutte le cose innocenti. Poi, fatti grandi, chi pensò più agli angeli dalle ali d'oro? Tutt'al più a qualche angelo in gonnella bianca. Oggi gli angeli rivivono e lo sanno i combattenti ai quali devono sorridere nelle lunghe veglie di trincea, tanto più pensose quanto più silenziose. Io desidero di ricordarvi qui uno di questi angeli: Amalia Devitofrancesco. Romana di nascita e di sentimenti fu quella che qui a Venezia si dimostrò instancabile nell'organizzare qualunque opera che potesse anche lontanamente giovare ai combattenti. Ogni richiamo, se pur lontano, ebbe un'eco nel proprio cuore. Non vi fu opera buona alla quale non abbia partecipato, non un dolore che non abbia cercato di lenire. Tutti qui la conoscono. Tutti i bisognosi sanno di avere in lei un'amica buona che sa moltiplicarsi pur di raggiungere il fine. Ma il nome di questa *Dama Bianca* è specialmente legato, oltre che al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, all'Opera dello scaldarancio, alla Casa del soldato ed a quelle iniziative atte a rendere meno pesante la guerra alle famiglie povere; il suo nome — dicevamo — è specialmente legato al « Posto di conforto Venezia-Mestre » ed al « Comitato veneziano pro' lana ai soldati ». Di queste provvide istituzioni la signora De Vitofrancesco è tutto!

Il Comitato pro' lana fondato all'inizio della guerra, stante le risorse inesauribili di iniziative e di pietà di questa signora, potè raccogliere in poco tempo la somma di circa settemila lire, con la quale, acquistata direttamente la lana e data per lavorazione ad istituti femminili cittadini, si poterono confezionare 1058 corredi completi, subito inviati ai combattenti unitamente ad altri capi di vestiario consistenti specialmente in calze, passamontagna, ventriere, sciarpe, delle quali più urgenti si manifestava la necessità. Ma il numero delle spedizioni aumentò nell'anno decorso, nel quale, riuscita a raccogliere la cospicua somma di lire dodicimila, si poterono spedire alla fronte ben 6900 capi di vestiario, più di 15.000 scaldarancio ed alcuni letti da campo. E' toccante considerare come i soldati accettino con cuore pieno di gratitudine gli indumenti che loro vengono spediti come ne fanno prova le lettere innumerevoli di vivissima riconoscenza, inviate al Comitato.

Ma l'opera di questa Signora della carità continua, e le iniziative benefiche si succedono ininterrottamente, perchè non solo l'opera sua è rivolta ai soldati d'Italia, ma anche a beneficarne le loro famiglie, procurando, sotto l'auspicio di apposita Commissione provinciale, lavoro in filato di lana a circa 1000 donne. E tutta la popolazione segue, commossa e riconoscente, queste manifestazioni che alleviano grandemente i disagi e le sofferenze, dirette conseguenze della guerra.

Noi abbiamo voluto additare al pubblico questa santa Dama sapendo così di renderci interpreti dei sentimenti di gratitudine della falange dei beneficati e perchè l'esempio serva di monito e di incitamento a tutte le donne d'Italia!

GABIBBI.

LIBRI RICEVUTI

Cipollone U. D. Ruggero: *Mondo del Sol Nati* (Con lettera prefazione di Giovanni Marradi) — Campobasso, ed. Colitti — L. 1,50.

Gino Cucchetti: *Gli sandi* — Carlo Mauri, editore, Siena — L. 2.

Attilio Frenati: *La cambiale* (Studio teorico-pratico) — Treviso, Tipografia dei Segretari Comunali e G. Nardi — L. 5.

Luigi Gabbioli: *Le nuove disposizioni sulle derivazioni di acque pubbliche commentate* — Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese — L. 6.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Italia e Brasile

Iari sera all'ultima ora ricevevamo un telegramma da Rio Janeiro che ci informava d'una cerimonia solenne svoltasi nella capitale del Brasile per festeggiare la solidarietà di quella grande e nobile Confederazione dell'America Meridionale con la Francia. Un incrociatore francese, il *Marseillaise*, si era recato appositamente nelle acque brasilene per « testimoniare — diceva il telegramma — *la solidarietà della Francia col Brasile* ». La festa, com'era naturale, ha avuto un carattere di celebrazione dell'alleanza liberale contro il militarismo sopraffattore degli Imperi Centrali; e noi pensiamo che l'Intesa non poteva esser meglio rappresentata che da questa nave alleata, recante nel suo nome il simbolo eroico di tutte le liberazioni democratiche. Noi ci uniamo con la più schietta fraternità a questa festa dell'alleanza, che è anche una festa della latinità; ma ci pare che la grande colonia italiana ch'è a Rio, e quella ancora più vasta di San Paolo e quelle sparse in tutto l'immenso paese, sarebbero state felici di vedere nella magica baia brasilena i colori della Patria, per potere attorno alla bandiera d'Italia manifestare ancora una volta la loro devozione e la loro ammirazione per la madre-terra lontana che, attraverso sacrifizii ed eroismi da leggenda, si copre oggi tutta di gloria.

E' una questione di sensibilità e di sentimento: che copre, come sempre, una grande questione d'interesse nazionale, di cui il governo nostro non dovrebbe lasciarsi sfuggire la portata. L'America latina, popolata com'è dei migliori figli d'Italia deve sentire sempre a sè rivolta la parte più cordiale dell'anima italiana; ed i nostri fratelli laggiù non debbono mai, in nessuna circostanza, avere l'impressione di essere anche per un momento trascurati da noi.

L'on. Sonnino a Parigi

Il Ministro degli esteri, on. Sonnino, partirà fra pochi giorni per Parigi, ove si reca a rappresentare il Governo italiano alla Conferenza fra gli Alleati promossa dalla Russia. Si ritiene che la Conferenza si inizierà entro la settimana prossima e che terminerà ai primi di agosto. La Conferenza si tiene per discutere specialmente il problema balcanico.

Il nuovo Ministro della Marina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Avendo il Contr'Ammiraglio on. Arturo Triangi rassegnato le dimissioni da Ministro della Marina ed avendo in esse insistito, S. M. il Re le ha accettate e con decreto odierno ha nominato alla stessa carica il Vice-Ammiraglio Alberto Del Bono.

Il Principe Andrea in Italia

PARIGI, 17.

Il *Temps* riceve da Atene: Il Principe Andrea si è imbarcato oggi per l'Italia.

Il nuovo ministro norvegese a Roma

COPENAGHEN, 18. — I giornali di Cristiania annunciano che Wollebek, funzionario del Ministero degli esteri, succede al Ministro di Norvegia a Roma, Brunchorst, defunto.

Guardiamarina di complemento

Il Ministero della Marina, comunica:

« E' aperto un concorso per l'ammissione al Corso di abilitazione per le nomine a guardiamarina di complemento, al quale potranno concorrere i giovani cittadini italiani nati negli anni 1898, 1899 e 1900, muniti di licenza di terza classe d'Istituto Nautico (Sezione Capitani) a condizione che essi contraggano arruolamento volontario nel Corpo R. Equipaggi con le forme volontarie di quattro o sei anni.

Le domande, scritte di proprio pugno su carta bollata da Lire una con i prescritti documenti, dovranno pervenire non più tardi del 31 ottobre p. v. al Comando della R. Accademia Navale in Livorno.

Per maggiori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al Ministero della Marina — Direzione Generale del Corpo R. Equipaggi — Divisione mobilitazione o al citato comando della R. Accademia Navale in Livorno ».

La Massoneria francese e quella italiana

Scambio di telegrammi

PARIGI, 18.

Il Grande Oriente massonico di Francia e la Grande Loggia di Francia hanno mandato oggi il seguente telegramma al Grande Oriente d'Italia:

« Siamo profondamente sorpresi e commossi per le notizie che ci giungono; è stato sempre inteso che le terre irredente di Trento e Trieste spettavano di diritto all'Italia. Vi preghiamo, poichè non comprendiamo quanto sta avvenendo, di attendere il prossimo invio della relazione per prendere decisioni. Tutti allora constateranno l'inesattezza e l'ingiustizia della campagna intrapresa, su informazioni incomplete ».

Al telegramma del Grande Oriente massonico francese, il Grande Oriente d'Italia ha immediatamente risposto nei seguenti termini:

« Vostro telegramma, relativo deliberazioni Congresso, incompleto. Nell'ultimo articolo ordine del giorno votato in seguito rapporto Lebey tutte le nazionalità irredente monarchia Absburgo sono state indicate senza alcuna specificazione o limitazione e senza alcuna formula plebiscitaria.

Del resto quest'ordine del giorno non è stato ratificato dalla Assemblea del Grande Oriente d'Italia nella sua riunione del 15 corr., come vi abbiamo già comunicato per lettera, perchè esso eccedeva i poteri del Congresso, che doveva restare sul terreno puramente umanitario, senza trattare alcuna questione d'ordine politico. »

Per comunicazione: il segretario generale
U. Bacci.

Nuove spiegazioni di Lebey

Ho parlato di nuovo col deputato Lebey relatore al congresso massonico, il quale si è mostrato molto addolorato degli attacchi che gli muovono i giornali italiani alcuni dei quali lo accusano di austrofilia.

L'on. Lebey ha dichiarato al corrispondente parigino del *Corriere della Sera*, che uno dei suoi capisaldi in politica estera è lo smembramento dell'Austria-Ungheria. E' per questo che dopo il tema dell'Alsazia-Lorena e dopo il problema della Polonia il cui risorgimento è nel programma di tutti i democratici francesi, Lebey ebbe cura di parlare intenzionalmente della Boemia per completare lo sfacelo dell'Austria-Ungheria e scindere la Mittel-Europa. Lebey ha detto poi che nella sua relazione non fece cenno alle rivendicazioni italiane perchè essendo presenti gli italiani preferiva che fossero questi a definirle, come i serbi dovevano definire le proprie. Gli italiani e i serbi si ritirarono in un canto della sala dove era radunata l'assemblea e compilarono assieme l'incriminato paragrafo 4 dell'ordine del giorno. « Il testo del paragrafo, ha continuato Lebey, fu presentato da un delegato serbo, ma erano con lui i delegati italiani. Questo paragrafo conteneva la clausola plebiscitaria. Di esso fu data lettura insieme col resto e nessuno degli italiani si levò per protestare. La sola voce che fece delle riserve, fu quella del fratello Berlenda. Il Berlenda fece notare che lo scopo per cui si era riunita l'assemblea era quello della Società delle Nazioni: ora che si parlava incidentalmente degli scopi di guerra gli sembrava si dovesse trattare, senza precisare, delle rivendicazioni italiane. Domandai se dovevamo aggiungere nel paragrafo la riunione di Trento e Trieste all'Italia, ma i delegati italiani mi guardarono in faccia e non dissero nulla ». Ho comunicato a Lebey la seconda categorica smentita di Ferrari. Lebey ha dichiarato che non può capire come si possa dare una smentita a un fatto avvenuto in presenza di testimoni. L'insistenza del Ferrari nel negare la clausola plebiscitaria sembra sbalorditiva. Tra gli altri membri del Grande Oriente vi era il tenente Peigné il quale dice di ricordarsi benissimo come si svolse la discussione e si meraviglia che il Ferrari possa impugnare la versione data. Intanto la preghiera di Lebey e dei suoi colleghi è che si attenda la relazione sulla riunione la quale oltre che mostrare lo spirito che animava veramente coloro che vi parteciparono getterà una luce definitiva sull'accaduto.

Per debito di cronaca debbo dichiarare che oltre ai vari francesi che parteciparono alla riunione, vi era anche un neutrale, uno spagnuolo, il quale giorni fa mi confermava la prima versione del *Temps*.

Il *Temps* pubblica il telegramma della massoneria francese a quella italiana e riferisce pure i commenti della stampa italiana alla disgraziata faccenda, facendoli precedere dalle seguenti linee: « Il nostro corrispondente ci segnala i seguenti giudizi che riflettono il sentimento dell'opinione pubblica circa gli scopi nazionali con sincerità che merita di avere il suo effetto anche all'infuori dell'Italia; e pensiamo che non vi è bisogno di affermare che i sentimenti italiani ci sono sacri e che dividiamo completamente le aspirazioni e le speranze dei nostri fratelli di arme. Nelle pubblicazioni che abbiamo fatto sul congresso e sul problema italiano, abbiamo avuto giustamente l'intenzione di evocare la questione dalle tenebre dei conciliaboli e metterla nella piena luce dell'opinione e ci sembra di avere a rallegrarci del felice risultato di questa piena luce. Le soluzioni oblique e bastarde di queste grandi questioni nazionali, hanno ricevuto a Roma un colpo dal quale non si rileveranno ».

Le proteste di Milano

MILANO, 18.

Nella sua ultima adunanza, il Consiglio direttivo dell'Associazione liberale, sotto la presidenza dell'on. Candiani, ha votato una mozione colla quale approva e fa propria la protesta elevata dalla presidenza contro l'attentato ai diritti e agli interessi nazionali perpetrato nell'ultima riunione massonica a Parigi, coll'abbominevole complicità di alcuni cittadini, tra i quali uno, con grave offesa della medesima, non si peritò di parteciparvi coll'onorata divisa del nostro valoroso esercito. Invoca dal Governo la maggiore severità, anche preventiva, contro simili attentati di associazioni private e di partiti politici qualsiasi investiti di alcune speciali autorità dei poteri responsabili con l'usurpazione delle alte attribuzioni, che, avvalorate dal consenso del paese e dell'approvazione del Parlamento, incombono al Governo stesso in quest'ora decisiva per i destini della Patria; riafferma infine il proposito incrollabile di conseguire, a fianco delle potenze dell'Intesa, colla vittoria e col trionfo del buon diritto, esclusi i mezzi subdoli che potrebbero servire al nemico, le rivendicazioni, che assicurino all'Italia la sua unità e indipendenza con il possesso di tutti i confini terrestri e marittimi. »

Anche il Consiglio della Società democratica lombarda ha approvato un ordine del giorno col quale s'invoca la reale concordia di tutte le forze vive del patriottismo affinchè il deploratissimo e ormai giudicato errore di alcuni uomini della Massoneria italiana, mentre serva di monito per una maggiore cautela per l'avvenire, cessi di essere un artificioso pretesto a polemiche disgregatrici invelenite a scopi partigiani dalle quali trarrebbe soltanto vantaggio il socialismo e il neutralismo anti-italiani.

Pei ferrovieri

L'on. Cesare Nava aveva presentato al Ministro dei Trasporti una interrogazione sul personale ferroviario.

Il ministro, on. Riccardo Bianchi, ha risposto:

« La Commissione nominata con R. Decreto 3 maggio 1914 per l'esame delle condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato presentò le sue proposte nell'agosto 1916. Su tali proposte doveva necessariamente promuoversi il parere della competente amministrazione; d'altra parte pro o contro le proposte medesime numerosi memoriali vennero presentati dallo stesso personale e altri ne sono pervenuti anche di recente. La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha proceduto con grande alacrità all'esame sia delle proposte della Commissione, sia dei memoriali inviati dal personale e sta ora per presentare al Ministero le sue conclusioni. E' mio proposito di accingermi subito al lavoro e presumo di essere in grado intorno alla metà del prossimo mese di concretare sulla soluzione della complessa questione le decisioni da sottoporre, di concerto col Ministro del Tesoro, al Consiglio dei Ministri. »

L'autorizzazione a procedere

contro l'on. Carlo Corsi

FIRENZE, 18. — Sappiamo che la Procura del Re presso il tribunale ha trasmesso al procuratore generale presso la Corte d'appello gli atti riflettenti la nota denunzia per truffa presentata dal signor Di Donna contro l'on. Carlo Corsi, e ciò allo scopo di chiedere l'autorizzazione a procedere contro lo stesso deputato Corsi.

Comenti inglesi

alla dittatura di Hindenburg

LONDRA, 18.

La stampa inglese giudica il mutamento del cancelliere in Germania come una vittoria del partito militare, anzi come la dittatura di Hindenburg.

Il *Daily News* crede che, prima di precipitare in fondo al gorgo, la Germania tenterà un altro esperimento: quello della dittatura militare e forse sarà soltanto dopo questa prova che potremo avere con essa una pace sincera e duratura.

La caduta di Bethmann Hollweg sembra sia stata veramente determinata dalla influenza esercitata sopra di lui dall'Austria appoggiata dalla Baviera, la quale domandava una franca dichiarazione che soddisfacesse la Russia sulla questione della pace senza annessioni e senza indennità. Il partito militare, appoggiato dai pangermanisti, non ha voluto consentire a questa proposta, la quale sembra fosse appoggiata dalla maggioranza del Reichstag. Il Kaiser, il Kronprinz, Hindenburg e Ludendorff si dichiararono fin dal principio nettamente contrari alla politica che Bethmann Hollweg intendeva fare. Ma quando videro che la sua decisione era incrollabile, il Kaiser, consigliato dagli altri tre accettò le dimissioni.

La nomina del nuovo Cancelliere ha destato vivissimo malcontento in Baviera, mentre i commenti austriaci mostrano chiaramente non essere egli persona grata alla Corte di Vienna, ove viene considerato come un irreconciliabile.

Interessante è il punto di vista del *Manchester Guardian*. Il giornale crede che da ora innanzi dovremo attenderci un maggiore dissenso di opinioni in Germania. Da una parte vi è il Governo disposto a fare lievi concessioni politiche, ma risoluto a condurre la guerra a fondo, dall'altra vi saranno i partiti popolari sostenuti dalle simpatie degli Stati tedeschi meridionali e rafforzati dalle pressioni dell'Austria. La missione degli Alleati dovrebbe essere quella di rafforzare questa opinione anzi tutto dimostrando all'Austria come abbia poco da guadagnare persistendo nella sua adesione alla Germania; secondariamente mettendo in rilievo la distinzione tra il militarismo prussiano e il popolo tedesco.

Il *Daily Express* nota essere sopratutto interessante il fatto che anche colà si è manifestato un movimento pacifista, il quale per ora ha un programma inaccettabile dagli alleati; ma man mano che gli avvenimenti si svolgeranno, il pacifismo aumenterà d'importanza e comporrà un programma più consono ai desideri degli Alleati. Il mutamento del Cancelliere non è quindi che un episodio passeggero e l'ultimo sforzo del militarismo e del pangermanesimo per conservare la propria posizione.

Brussiloff felicita il Consiglio czeco-slovacco

LONDRA, 18.

Nell'occasione della brillante vittoria riportata dalla brigata czeco-slovacca in Galizia contro l'esercito austro-ungarico, il deputato Masaryk, presidente dei rivoluzionari boemi, ha inviato al generalissimo Brussiloff un caloroso saluto, esprimendo il suo convincimento in una vittoria completa dell'Intesa.

Brussiloff rispose a Masaryk con un telegramma del seguente tenore:

« A nome dell'esercito russo, che riprese eroicamente l'offensiva in cui si è brillantemente distinta la vostra brigata, ringrazio il vostro Consiglio dei sentimenti espressimi, plaudendo *alla decisione di tutta la vostra nazione di sopportare fino all'estremo i sacrifizi necessari alla conquista della vittoria finale*. La vostra Brigata si è coperta di gloria imperitura sfondando con magnifico slancio le linee dell'astuto nemico. Non mancherò di secondare in ogni maniera le giuste aspirazioni della nazione czeco-slovacca. - F.to: Generalissimo *Brussiloff*. »

Tutti i giornali russi si occupano con entusiasmo delle gesta eroiche dell'ormai famosa brigata czeco-slovacca, rilevando la profonda emozione che tale fatto ha dovuto produrre in Boemia e più ancora a.... Vienna.

Nel Ministero inglese

LONDRA, 17. (Ufficiale). — Geddes, che organizzò le ferrovie sul fronte britannico in Francia e che attualmente era controllore della marina, è stato nominato primo Lord dell'Ammiragliato in sostituzione di Carson, che entra nel Gabinetto di guerra senza portafoglio.

Churchill diviene Ministro delle munizioni, sostituendo Addison che, senza portafoglio, assume l'incarico della preparazione della riorganizzazione nazionale in vista del dopo-guerra.

Montagu sostituisce Chamberlain nel Segretariato delle Indie.

A proposito del Palazzo Chigi

Una discussione malamente impostata.

Tutto vi è da temere da quello che si farà, non da quello che non si farà.

Il palazzo non richiede nessun lavoro. Rimarginare qualche ferita inferta volontariamente per utilizzare alcuni locali terreni; completare la decorazione del grande cortile, ove è rimasta originariamente incompiuta, curandone l'esatta, fedele esecuzione sulla falsariga di quanto esiste; sopprimere una scala di servizio malamente aggiunta. Null'altro occorrerebbe fare.

Ma purtroppo il Ministero vorrà, anzi ci consta che vuole fare qualche cosa di più. Per esempio, vuol chiudere con vetrate il porticato del cortile per farne un museo coloniale. Si cita l'esempio delle gallerie del cortile di S. Damaso al Vaticano, come classica giustificazione; ma quale artista vorrà sostenere che quella chiusura non costituisca una deturpazione? Era necessaria, era indispensabile per salvare le pitture del divino Urbinate; ma se l'altissimo obbiettivo imponeva là il grave sacrificio, si può dire altrettanto per il Palazzo Chigi? Immaginate voi l'aspetto del magnifico porticato chiuso con vetrate e a traverso le vetrate la vista di innumerevoli scaffali e cassettoni per l'ordinamento del museo coloniale? Sgombro vuole essere il magnifico porticato, armonizzato soltanto negli intercolonnii con qualche scultura antica decorativa di cui il Governo ha gran dovizia.

Non fare. Questo deve essere il motto quando si tratta di monumenti.

Mezzo secolo fa, esisteva a Roma una vera industria per la fabbricazione di nasi, di orecchi, di dita, di mani, di piedi da applicarsi ad ogni statua antica che restituiva il sacro suolo e il museo Torlonia alla Lungara è rimasto celebre per questo titolo. Chi parla più ora di restauri nella scultura? Si faccia altrettanto anche per l'architettura. Conservare. Null'altro. Volendo restaurare, si scivola nella ricostruzione, sempre nefasta!

I prezzi della paglia

di frumento e di riso

Il Ministro della Guerra, ha determinato: Sono fissati i prezzi massimi sottosegnati per la paglia di frumento, e per la paglia di riso e per i surrogati del raccolto 1917:

Paglia di frumento: pressata in balle, al quintale L. 11, non pressata, al quintale L. 8 — Paglia di riso: pressata in balle, al quintale L. 9, non pressata al quintale L. 6 — Surrogati: Valgano, a seconda dei tipi, gli stessi prezzi massimi della paglia di riso o della paglia di grano a giudizio insindacabile delle Commissioni provinciali d'incetta.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 19 luglio 1917 a L. 139,35.

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale: Parigi, 125.66 1/2 — Londra 34.36 — Svizzera lire 155.38 1/2 — New York 7.22 1/2 — Buenos Aires 3.1.

Un grave incendio a Cava

Un morto e due feriti

CAVA TIRRENI, 17. — Verso le ore 2 di ieri, proprio nel cuore della notte, delle grosse lingue di fuoco hanno tutto ad un tratto avvolto in una spaventevole fiammata il tetto della casa colonica di Russo Nicola, dal medesimo abitata, posta nella contrada denominata « Oliveto Benincasa », in frazione Pregiato. Alle grida disperate del Ruffo e dei suoi familiari — svegliati al rumoroso crepitio della travatura loro sovrastante e dal fumo asfissiante che li stringeva alla gola — sono accorsi i vicini, i quali con slancio ed abnegazione ammirevole si sono subito dati all'opera di salvataggio e di spegnimento, certo con quei mezzi disponibili, poco o niente efficaci.

Mentre ferveva questo lavorio, è crollato il camino di fabbrica che ritto ergevasi ad un lato del tetto, colpendo mortalmente alla testa una buonissima donna, Giulia Violante maritata al calzolaio Apicella Vincenzo, che aveva bottega al Borgo, al vico Balzico.

L'incendio stava prendendo maggiori proporzioni, quando sono giunti sul luogo il delegato di P. S. dott. Le Nigro, il brigadiere dei carabinieri Santoro ed il comandante delle guardie municipali Caiafa, con agenti e soldati, radunati con la massima sollecitudine, e con la cooperazione di questi, il pericolo è stato scongiurato.

Due altri generosi, come la Violante, sono rimasti feriti, per fortuna lievemente.

Le suppellettili dell'abitazione del Russo sono state risparmiate, come molte altre cose. La causale di tale disgrazia non è stata ancora assodata; si sa, però che la parte bruciata conteneva fieno e paglia in quantità rilevante.

Per le constatazioni di legge si è portato il vice-pretore avv. Mascolo col cancelliere De Felicis.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Non sul campo di battaglia come aveva sempre sperato per la completa redenzione della Patria, ma nell'intenso lavoro di preparare i mezzi aerei per il trionfo delle armi nostre, dopo breve malattia ieri alle ore 10, si è spenta improvvisamente l'operosa ed integra esistenza del

MAGGIOR GENERALE DEL GENIO

Comm. Ing. ANGELO GINO CAPON

Vice Direttore Generale d'Aeronautica

La madre NINA vedova CAPON, la moglie OLGA MOTTA, i figli Tenente LUCIANO e GRAZIANA col marito GIUSEPPE ALGRANATI, i fratelli VITTORIO, avv. CARLO ed AUGUSTO Capitano di Vascello, le sorelle BICE FORLI' FORTI, RITA FUCHS e BIANCA FRIEDLANDER coi rispettivi mariti, i suoceri, i nipoti ed i parenti tutti straziati inconsolabili ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 20 corrente alle ore 9 partendo dall'Ospedale Militare del Celio.

Non si mandano partecipazioni personali, e per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Roma, 18 Luglio 1917.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Lavatore, 71

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA